

## I RISULTATI ECONOMICI DEL 1980

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1980

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* - B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

#### A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

1. - L'economia italiana ha accusato nel corso del 1980, così come la maggior parte dei paesi industrializzati, un'inversione ciclica, a determinare la quale si sono cumulati gli effetti della seconda crisi del petrolio, politiche restrittive volte a contrastare squilibri esterni ed interni di dimensioni crescenti, spinte destabilizzanti amplificate in tutti i paesi dalle interazioni innescate da una sincronizzazione congiunturale cui il sistema internazionale riesce sempre più difficilmente a sottrarsi. Vi si sono aggiunti, per il nostro paese, pesanti condizionamenti strutturali e forti spinte congiunturali ereditate dal precedente anno.

Il repentino passaggio da una fase di forte espansione ad una di recessione e la brusca perdita di tono della domanda e della produzione non hanno comunque impedito al sistema economico italiano di conseguire in termini di consuntivi annui risultati importanti in sé, e che lo pongono alla testa delle economie occidentali quanto a tasso di sviluppo realizzato. Il prodotto interno lordo è cresciuto infatti del 4 % in termini reali, vale a dire in misura non molto inferiore rispetto al 1979 e sensibilmente al di sopra di quell'1 % fin qui stimato per il complesso dei paesi dell'area OCSE; l'aumento del 7,9 % delle importazioni di beni e servizi, accresciutesi per il terzo anno consecutivo in misura sensibilmente superiore a quella della produzione interna ed anche all'elasticità media rispetto al reddito, ha consentito poi un incremento delle risorse disponibili del 4,6 per cento.

I risultati produttivi complessivamente conseguiti dall'economia italiana nel 1980 hanno superato anche le previsioni a suo tempo formulate in sede di Relazione Previsionale e Programmatica per lo stesso anno; essi hanno tratto infatti almeno in parte origine da fattori all'epoca non ancora valutabili nella loro entità, ed in ispecie dall'anomalo profilo congiunturale del 1979, che aveva finito per nascondere un'espansione particolarmente vigorosa e per lasciare al 1980 acquisiti congiunturali ben più consistenti di quanto le tendenze sottostanti avrebbero in via normale giustificato. L'inarrestato rincaro del petrolio ed il diffondersi — sia all'esterno che all'interno — di un clima fortemente inflazionistico hanno poi concorso a surriscaldare ulteriormente un'espansione, che già le capacità produttive esistenti stentavano in molti settori a sostenere. È appena il caso di rilevare che anche altri paesi europei hanno conosciuto un analogo superamento delle aspettative.

Se il primo scorcio del 1980 ha usufruito di spinte inattese quanto a vigore e di un arretrato di domanda che urgeva soddisfare, la susseguente recessione è stata però repentina ed intensa, tanto da dar luogo per reazione a successivi rimbalzi. In corso d'anno si è così osser-

TABELLA N. 1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1977	1978	1979	1980
<b>ENTRATE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	190.083	222.254	269.657	337.402
Importazioni di beni e servizi (a) .....	46.519	52.559	70.262	92.717
TOTALE...	236.602	274.813	339.919	430.119
<b>USCITE:</b>				
Consumi finali interni (b) .....	150.294	176.283	214.101	268.847
- delle famiglie.....	120.329	139.902	169.396	212.763
- collettivi (c) .....	29.965	36.381	44.705	56.084
Investimenti fissi lordi .....	37.203	41.494	50.927	67.428
- investimenti fissi netti.....	17.761	19.130	24.493	34.997
- ammortamenti .....	19.442	22.364	26.434	32.431
Variazione delle scorte.....	3.477	2.940	6.534	16.459
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	45.628	54.096	68.357	77.385
TOTALE...	236.602	274.813	339.919	430.119

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
 (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
 (c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.  
 (d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

vato un profilo congiunturale irregolare: presente del resto in tutti i paesi industrializzati anche se risultato per l'Italia particolarmente accentuato.

Spinte inflazionistiche accumulate all'interno o provocate da fattori esogeni hanno poi fatto sì che il 1980 si ponesse come anno di riacuite tensioni sui prezzi e di crescenti squilibri nei conti con l'estero, che hanno collocato, anche sotto tale profilo, l'economia italiana alla testa dei paesi industrializzati. Il tasso di crescita dei prezzi è risultato particolarmente elevato a livello tanto ingrosso che al consumo, denotando inoltre una notevole resistenza a decelerare anche quando la fase recessiva si è fatta più pesante. I conti con l'estero, dal canto loro, hanno pienamente accusato il rincaro del petrolio, il deterioramento delle ragioni di scambio, la forte domanda interna (+ 6,9 %, ossia il tasso di aumento più forte dal 1973), la caduta delle esportazioni: un aspetto, quest'ultimo, che per l'intensità con la quale si è manifestato non trova precedenti dal dopo guerra.

Provocata da fattori in parte assimilabili a quelli che diedero luogo alla svolta congiunturale del 1974, condizionata dalle tensioni accumulate nel corso degli anni successivi, l'inversione ciclica prodottasi nel 1980 è comunque avvenuta con tempi e reazioni che la differenziano notevolmente da quell'esperienza: l'economia italiana avrebbe ossia assorbito la nuova crisi petrolifera con minor trauma; con effetti che potrebbero peraltro risultare distribuiti su un arco temporale più vasto, quindi destinati a riflettersi anche sui tempi e sui modi dell'uscita dalla recessione.

2. - Il profilo congiunturale del 1980 trova spiegazione nei diversificati andamenti delle principali componenti della domanda e nell'« arretrato » di ordini creatosi nell'ultima parte del 1979.

TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1977	1978	1979	1980
<b>ENTRATE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	76.435	78.488	82.308	85.569
Importazioni di beni e servizi (a) .....	13.983	15.122	17.206	18.561
TOTALE ...	90.418	93.610	99.514	104.130
<b>USCITE:</b>				
Consumi finali interni (b) .....	59.485	61.188	63.989	66.505
- delle famiglie .....	48.071	49.513	52.129	54.406
- collettivi (c) .....	11.414	11.675	11.860	12.099
Investimenti fissi lordi .....	12.998	12.985	13.742	15.111
- investimenti fissi netti .....	6.240	6.017	6.571	7.718
- ammortamenti .....	6.758	6.968	7.171	7.393
Variazione delle scorte .....	903	687	1.331	2.936
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	17.032	18.750	20.452	19.578
TOTALE ...	90.418	93.610	99.514	104.130

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

Le esportazioni, tradizionale elemento di forza del sistema ma in progressivo indebolimento fin dall'inizio dell'anno, hanno rappresentato, nel 1980, la componente più debole della domanda. La loro flessione, esauritasi solo ad anno avanzato, si è cifrata nella media del 1980 intorno al 4,3 % in volume nei confronti del 1979. Il fenomeno, del tutto inconsueto per il sistema, può trovare la sua spiegazione in una concomitanza mai verificatasi di fattori avversi, dalla scarsa vivacità degli scambi internazionali e della domanda estera di quei prodotti che più sono presenti nelle esportazioni italiane, alla fortemente accresciuta concorrenzialità nei paesi terzi di Stati Uniti d'America e Giappone, dalle tensioni sull'offerta interna prodottesi sul finire del 1979 e ancora all'inizio del 1980, alla maggiore redditività dei mercati interni, ad una certa rigidità della struttura dell'offerta italiana rispetto al mutare della composizione della domanda estera.

Le tensioni nell'offerta hanno però avuto anche altri riflessi. Congiunturalmente, il 1980 si è avviato infatti sotto il segno di consistenti quote di domanda di beni di consumo e di investimento rimaste inelastiche nel 1979, anche per i vuoti di produzione determinatisi durante il prolungato periodo di vertenze sindacali che aveva contraddistinto tale anno. Sospinto dal sommarsi degli effetti di recupero con una attività che si giovava ancora di una domanda di consumo relativamente bene intonata (ma soddisfatta in accresciuta misura dalle importazioni) e di un ciclo degli investimenti particolarmente vigoroso, il sistema economico toccava così, nei primi mesi dell'anno, il massimo della sua espansione. Quando, esaurite le spinte residue del 1979, si è trovato a contare esclusivamente su di una domanda interna di nuova formazione che accusava ormai il peggioramento delle prospettive, l'erosione di potere d'acquisto determinata da un'accresciuta inflazione e gli effetti demoltiplicativi della caduta della domanda estera, il sistema produttivo si è trovato viceversa di colpo in crisi; né la domanda di investimenti, ancora in netta espansione, era sufficiente da sola a garantire

TABELLA N. 3. - Conto economico delle risorse e degli impieghi  
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979
<b>ENTRATE:</b>						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	+ 4,9	+ 4,0	+ 15,6	+ 20,3	+ 21,3	+ 25,1
Importazioni di beni e servizi (a) .....	+ 13,8	+ 7,9	+ 17,5	+ 22,3	+ 33,7	+ 32,0
TOTALE ...	+ 6,3	+ 4,6	+ 16,4	+ 20,9	+ 23,7	+ 26,5
<b>USCITE:</b>						
Consumi finali interni (b) .....	+ 4,6	+ 3,9	+ 16,2	+ 20,9	+ 21,5	+ 25,6
- delle famiglie .....	+ 5,3	+ 4,4	+ 15,0	+ 20,3	+ 21,1	+ 25,6
- collettivi (c) .....	+ 1,6	+ 2,0	+ 21,0	+ 23,0	+ 22,9	+ 25,5
Investimenti fissi lordi .....	+ 5,8	+ 10,0	+ 16,0	+ 20,4	+ 22,7	+ 32,4
- investimenti fissi netti .....	+ 9,2	+ 17,5	+ 17,2	+ 21,6	+ 28,0	+ 42,9
- ammortamenti .....	+ 2,9	+ 3,1	+ 14,9	+ 19,0	+ 18,2	+ 22,7
Variazione delle scorte .....	—	—	—	—	—	—
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	+ 9,1	- 4,3	+ 15,9	+ 18,3	+ 26,4	+ 13,2
TOTALE ...	+ 6,3	+ 4,6	+ 16,4	+ 20,9	+ 23,7	+ 26,5

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

il livello della domanda aggregata: ha perso anzi anch'essa di prospettive, per il rapido accrescersi delle capacità inutilizzate.

L'inversione ciclica si è prodotta durante la primavera. La caduta produttiva è stata rapida ed intensa. Essa si è praticamente esaurita nel terzo trimestre, ma ha lasciato il posto ad una fase di sostanziale ristagno, non ancora di ripresa. D'altronde, se l'aggiustamento della produzione ai più bassi livelli di domanda poteva dirsi pressoché compiuto, mancavano impulsi nuovi atti a rilanciare la seconda, a trainare la prima.

La rapidità dell'aggiustamento, favorita dal particolare momento stagionale, propizio a prolungati arresti di produzione, ha tuttavia contenuto — a differenza di quanto avvenuto in precedenti esperienze — la formazione di massicce giacenze di invenduto: un elemento positivo, perché a suo tempo se ne troverà abbreviata la sfasatura fra ripresa della domanda e ripresa della produzione.

3. - L'analisi degli indicatori disponibili conferma ed offre una misura di tali andamenti. La produzione industriale in senso stretto ha conosciuto il suo momento di maggiore espansione nel primo trimestre dell'anno, indi un crollo da maggio ad agosto seguito (com'era da attendersi, posta l'entità del ripiegamento) da un rimbalzo tecnico in autunno. Superiore nel primo trimestre di oltre il 10 % alla media del 1979 — un « guadagno » congiunturale che spiega da solo i positivi risultati annui — l'indice della produzione industriale ha perso il 2,6 % nel secondo trimestre, il 7,6 % nel terzo. Ha recuperato infine cinque punti percentuali nel quarto, ma ha comunque chiuso l'anno su posizioni congiunturali negative, vale a dire sotto la media annua.

TABELLA N. 4. - Produzione industriale

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente  
calcolate sui dati depurati della stagionalità

(indici-base: 1970 = 100)

VOCI	1978				1979				1980			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	INDICE GENERALE .....	+ 3,6	- 0,7	+ 0,4	+ 6,1	+ 1,7	- 3,2	+ 1,4	+ 8,4	+ 4,2	- 2,6	- 7,6
Per destinazione economica:												
Beni finali di investimento ...	+ 6,4	- 2,2	- 1,4	+ 10,6	- 2,1	- 4,6	+ 3,1	+ 18,6	+ 1,4	-	- 8,3	+ 14,9
Beni finali di consumo .....	+ 3,8	+ 1,1	+ 1,2	+ 4,2	+ 3,7	- 1,2	+ 0,4	+ 8,0	+ 5,3	- 2,9	- 7,5	+ 3,5
Beni intermedi e materie ausi- liarie .....	+ 2,5	- 1,6	+ 0,4	+ 6,3	+ 1,5	- 4,3	+ 1,5	+ 5,4	+ 4,4	- 3,4	- 7,2	+ 3,2
- destinati alla produzione di beni di investimento..	- 1,0	- 2,6	+ 0,7	+ 5,3	- 1,2	+ 2,2	+ 1,0	+ 7,4	+ 2,8	-	- 4,8	+ 4,4
- destinati alla produzione di beni di consumo .....	+ 2,5	+ 2,1	+ 4,6	+ 6,0	+ 1,9	- 3,6	+ 1,1	+ 2,7	+ 4,5	- 4,6	- 8,9	+ 0,7
- a destinazione mista e ma- terie ausiliarie .....	+ 3,4	- 2,4	- 0,7	+ 6,6	+ 1,8	- 5,8	+ 1,8	+ 5,8	+ 4,7	- 3,8	- 7,6	+ 3,7
di cui: fonti energetiche ..	+ 3,4	- 2,6	- 0,5	+ 8,5	+ 3,5	- 7,0	- 1,1	+ 1,5	+ 4,9	- 4,7	- 3,2	+ 5,7
Analisi di alcune classi:												
Tessili .....	- 0,9	+ 3,4	+ 7,8	+ 3,6	+ 4,5	- 0,8	+ 1,7	+ 2,1	+ 8,6	- 0,2	- 11,0	+ 2,6
Metallurgiche .....	+ 5,3	- 1,1	- 2,8	+ 7,4	- 0,5	- 8,8	+ 6,6	+ 9,4	+ 3,8	- 1,4	- 8,9	+ 2,2
Meccaniche .....	+ 5,4	- 3,2	- 1,7	+ 8,2	- 1,3	- 5,1	+ 4,2	+ 15,7	+ 1,5	- 1,2	- 8,6	+ 10,5
Mezzi di trasporto e affini ...	+ 13,6	- 7,8	- 5,5	+ 12,1	+ 3,8	- 13,0	+ 1,0	+ 22,2	+ 11,8	- 4,6	- 19,1	+ 17,2
Chimiche .....	+ 8,3	+ 6,8	- 4,2	+ 4,6	+ 3,3	- 1,7	- 0,5	+ 7,8	+ 5,5	- 0,6	- 13,1	+ 5,3

TABELLA N. 5. - Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi  
 Variazioni percentuali in volume di ciascun trimestre sul precedente calcolate sui dati depurati della stagionalità

AGGREGATI	1979				1980				IV trimestre 1980 su IV trimestre 1979
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
	Valore aggiunto:								
- Agricoltura .....	+ 3,4	+ 0,7	+ 5,2	+ 0,8	- 1,5	..	+ 2,8	- 0,7	+ 0,6
- Industria in senso stretto .....	+ 1,6	- 3,4	+ 1,2	+ 8,3	+ 4,1	- 2,8	- 7,7	+ 5,3	- 1,7
- Industria delle costruzioni .....	- 0,9	+ 1,3	+ 0,6	+ 2,3	+ 1,2	+ 1,1	- 0,8	+ 0,8	+ 2,3
- Attività terziarie .....	+ 1,4	+ 0,8	+ 0,7	+ 2,1	+ 1,5	+ 0,5	- 0,3	+ 0,7	+ 2,4
Prodotto interno lordo .....	+ 1,2	- 0,7	+ 1,2	+ 4,0	+ 2,1	- 0,9	- 2,7	+ 2,0	+ 0,5
Importazioni .....	- 2,4	+ 3,2	+ 5,9	+ 5,5	+ 4,4	- 4,9	..	- 2,0	- 2,4
Esportazioni .....	+ 3,6	- 3,3	- 0,5	+ 6,7	- 1,0	- 8,1	- 2,8	+ 2,3	- 9,5
Impieghi interni .....	- 0,2	+ 0,8	+ 2,7	+ 3,6	+ 3,4	..	- 2,1	+ 1,1	+ 2,3
Investimenti fissi lordi .....	- 2,1	+ 0,4	+ 2,6	+ 7,5	+ 1,8	+ 1,6	- 3,2	+ 5,5	+ 5,7
- Costruzioni .....	- 0,7	+ 1,5	+ 0,5	+ 2,3	+ 1,1	+ 0,8	- 0,9	+ 0,7	+ 1,7
- Macchinari e attrezzature .....	- 3,7	- 0,9	+ 5,2	+ 13,9	+ 2,5	+ 2,5	- 5,6	+ 10,7	+ 9,9
Altri impieghi interni .....	+ 0,2	+ 0,9	+ 2,7	+ 2,8	+ 3,8	- 0,4	- 1,9	+ 0,1	+ 1,6



Pur giovandosi dei positivi risultati di una campagna agraria che ha concesso al settore primario di progredire per il quarto anno consecutivo e di una produzione di servizi in costante espansione, anche la formazione del PIL ha denunziato il profilo congiunturale già descritto. Nella valutazione a prezzi costanti, ha conosciuto ancora un consistente aumento nel primo trimestre (+ 2,1 % rispetto al quarto trimestre del 1979), portandosi su livelli superiori del 5,6 % alla media dell'anno precedente; ha poi accusato un calo dello 0,9 % nel secondo trimestre, del 2,7 % nel terzo; ha recuperato infine il 2 % nel quarto, rimanendo peraltro anch'esso sotto la media dell'anno.

Non dissimile, ma con movimenti più accentuati, si è presentata infine la formazione di risorse per l'interno, posta la debolezza delle esportazioni e per contro l'accentuato sviluppo presentato, nel corso del 1979 e ancora all'inizio del 1980, dalle importazioni, chiamate a sopperire alle carenze dell'offerta interna e sospinte in qualche caso da fenomeni speculativi.

4. - Gli andamenti descritti hanno trovato puntuale riscontro nell'impiego dei fattori della produzione, elevato e ancora crescente a inizio anno, in graduale ripiegamento poi.

Il grado di utilizzazione degli impianti nell'industria manifatturiera, già mediamente salito al 77,6 % nell'ultimo trimestre del 1979, si è portato al 77,7 % nel primo del 1980 per poi accusare una progressiva contrazione nel secondo e terzo trimestre, con livelli pari, rispettivamente, al 76,6 % ed al 70,8 %, e risalire — in concomitanza con il già ricordato recupero della produzione — al 73,0 % nel quarto. Da osservare, come l'espansione produttiva dei primi mesi dell'anno si era accompagnata invece, in taluni settori (in ispecie nei rami del tessile e dell'abbigliamento e delle meccaniche), a sensibili tensioni nel grado di utilizzo degli impianti, a riflesso dell'insufficiente allargamento delle capacità produttive negli anni precedenti e della conseguente, ridotta elasticità produttiva.

Sempre nell'industria manifatturiera, un profilo sostanzialmente analogo si rileva per le ore lavorate mentre indicazioni inverse offrono i dati inerenti il ricorso alla Cassa Integrazioni Guadagni, che denotano sensibili aumenti a partire dall'estate.

Strutturalmente sfasata rispetto al ciclo della produzione e difesa dagli stabilizzatori introdotti via via nel sistema, l'occupazione intesa come numero di occupati ha viceversa risentito solo parzialmente della inversione congiunturale. Nel complesso, e sotto la spinta dell'espansione del 1979, ha dunque segnato — nella media dei settori e grazie in ispecie a quello dei servizi — variazioni positive (+ 183 mila unità in media d'anno). La crescita dell'occupazione si è tuttavia accompagnata ad un tasso di disoccupazione sempre elevato, anche se stazionario rispetto al 1979, e pari al 7,6 %: un dato tanto più preoccupante, in quanto ha sottinteso punte di oltre l'11 % nel Mezzogiorno e del 12 % per la manodopera femminile. Anche il 1980 si è dunque caratterizzato, in definitiva, per il permanere di situazioni di forte sottoimpiego del fattore lavoro.

5. - Malgrado il contenimento della domanda interna operato dalla pressione fiscale, le famiglie hanno mantenuto elevati, nella media dell'anno, i loro consumi attraverso una diminuita propensione al risparmio (tipica del resto dei periodi di forti e generalizzati aumenti dei prezzi, che rendono difficile un immediato adeguamento della domanda reale). Nel 1980, i consumi finali delle famiglie hanno conosciuto un aumento del 4,4 % in volume (4,9 % in volume e 26,2 % in termini di spesa, nell'accezione dei consumi nazionali), che ha sottinteso, sul piano settoriale, sviluppi generalizzati e miglioramenti qualitativi. Da rilevare inoltre il consistente incremento, in termini di volume, degli acquisti di autoveicoli, di beni dure-

voli, di vestiario: un fenomeno che dovrebbe sottintendere anche anticipazioni d'acquisto di entità non trascurabile, indotte dal timore di successivi ulteriori aumenti dei prezzi.

L'aspetto che più ha caratterizzato in senso positivo il 1980, è però l'andamento degli investimenti.

Il ciclo degli investimenti avviatosi nel 1978 è stato di inusitata ampiezza. Esso ha scontato necessità di razionalizzazioni prima, esigenze di allargamento della base produttiva poi, quando la barriera rappresentata dalle tensioni nelle capacità è andata approssimandosi e la rigidità dell'offerta si sono manifestate con una intensità inattesa. La rapida crescita della domanda di beni capitali non è stata causa ultima della massiccia espansione delle importazioni. I vuoti produttivi verificatisi nel 1979 nell'industria meccanica hanno poi accentuata la pressione, facendo slittare l'esecuzione di molte commesse. In definitiva, il volume degli investimenti in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto è aumentato di quasi il 14 % fra il terzo ed il quarto trimestre del 1979, è ulteriormente salito nel primo e nel secondo trimestre del 1980, per accusare una battuta d'arresto nel corso dell'estate e recuperare negli ultimi mesi dell'anno. Nei consuntivi annui, il tasso di sviluppo reale ha superato l'eccezionale livello del 17 % tanto per gli investimenti in macchine e attrezzature quanto per quelli in mezzi di trasporto. Gli investimenti realizzati dal settore industriale nel 1980 superano a loro volta quelli del 1979 di oltre il 16 % dopo essere già aumentati dell'11,4 % nel 1979: un risultato importante e che lascia presumere che il prossimo ciclo congiunturale potrà avviarsi con minori condizionamenti dal lato dell'offerta potenziale interna.

Un lento processo di recupero è andato altresì delineandosi nel settore delle costruzioni. Gli investimenti in abitazioni, in particolare, si sono giovati sia dei provvedimenti di sostegno assunti in questi anni, sia di un mercato che l'entrata in vigore delle nuove normative sulle locazioni tende a rendere progressivamente meno rigido.

L'ultimo aspetto da segnalare (e che si ricollega tanto alle persistenti aspettative inflazionistiche quanto alle ricordate rigidità produttive che, incidendo sui flussi delle consegne, hanno fatto risaltare l'esigenza di maggiori scorte di beni da immettere in lavorazione), è infine la consistenza assunta nel presente ciclo dagli investimenti in scorte; la loro variazione, ancora in limiti del tutto fisiologici nel 1978 (a prezzi 1970 si era commisurata allo 0,9 % del PIL dell'anno), assume così rilievo nel 1979, in cui si porta intorno all'1,6 % del PIL; diventa del tutto eccezionale nel 1980, quando il citato parametro tocca il 3,4 per cento.

È questo un altro elemento che concorre a spiegare l'accentuata espansione delle importazioni prima, e la flessione che per esse si è avviata poi.

6. - L'azione dell'Amministrazione pubblica, due volte interrotta nei suoi momenti decisionali da crisi di governo, ulteriormente rallentata sotto il profilo legislativo da lunghi dibattiti in Parlamento su aspetti diversi da quelli economici, non ha potuto caratterizzarsi appieno per quegli elementi innovativi, che pur rientravano nei suoi obiettivi. Slittati nel tempo, sono venuti così ad essere non pochi provvedimenti e programmi, dalla riforma delle pensioni a quella del collocamento, a specifici provvedimenti fiscali.

Limitata nei suoi aspetti innovativi, sospinta dagli automatismi insiti nei flussi tanto di entrata che di spesa, chiamata di volta in volta a correggere situazioni non desiderabili o allentare tensioni attraverso misure spesso poi decadute per decorrenza di termini, l'azione dell'Amministrazione nel corso del 1980 ha così proceduto a balzi. Nel complesso, essa ha però perseguito l'obiettivo che si era proposto, di controllo delle tensioni che andavano manifestandosi nel sistema; i suoi effetti sono risultati dunque restrittivi, limitando di per ciò stesso gli squilibri in atto nella domanda. L'incidenza dell'indebitamento netto sul prodotto

interno lordo è scesa per il secondo anno consecutivo, passando dal 9,4 % del 1979 al 7,8 % del 1980.

Alla contrazione del peso relativo dell'indebitamento netto ha contribuito, più che una più contenuta espansione della spesa, lo sviluppo accentuato delle entrate fiscali e parafiscali. All'aumento già consistente del gettito derivante dal dilatarsi dei redditi nominali a tassi tali da attivare meccanismi accelerati di drenaggio fiscale, si sono aggiunti gli effetti sia di provvedimenti discrezionali, volti all'aumento delle aliquote fiscali e contributive effettive, sia dei recuperi concessi dal miglioramento degli strumenti di lotta all'evasione. A frenare parzialmente l'espansione del gettito sono peraltro intervenuti, nel corso dell'anno, provvedimenti volti a mitigare la pressione fiscale e contributiva attraverso l'aumento delle detrazioni e la fiscalizzazione di una ulteriore quota dei contributi sociali di malattia. Essi hanno altresì agito nel senso di modificare, accanto al carico su specifiche categorie di contribuenti, anche la distribuzione del reddito. La pressione fiscale in senso lato è salita al 36,2% (34,5 % nel 1979).

Dal lato della spesa, va segnalato un aumento di quella diretta, in relazione alla modifica della cadenza di adeguamento dell'indennità integrativa speciale nel pubblico impiego, alla corresponsione di acconti sul contratto dei dipendenti pubblici 1979-1981, ad una accelerazione dei pagamenti per consumi intermedi ed investimenti. Di poco inferiore è risultato il tasso di aumento della spesa per trasferimenti che ha risentito, tra l'altro, degli effetti dell'aumento delle pensioni, della « semestralizzazione » della contingenza per le stesse, del raddoppio della misura degli assegni familiari. Fra gli interventi intesi ad assicurare alle imprese condizioni di competitività e operati tramite lo strumento della spesa, è da ricordare poi l'aumento dei fondi destinati al credito agevolato. Misure sono state assunte anche per provvedere alle esigenze finanziarie delle aziende in crisi. Parte di questi interventi, tuttavia, non si sono direttamente riflessi nel conto delle Amministrazioni pubbliche, in quanto hanno assunto la forma di impieghi finanziari.

L'ultimo scorcio dell'anno ha poi visto l'Amministrazione pubblica impegnata nell'apprestare, accanto ai soccorsi immediati, i provvedimenti urgenti per andare incontro alle necessità delle popolazioni e delle zone colpite dal terremoto dello scorso novembre.

Come sintesi ultima può ancora aggiungersi che, assumendo la Pubblica Amministrazione nell'accezione dei conti nazionali, essa ha operato nel 1980 pagamenti per complessivi 156.135 miliardi, ha fruito di entrate per 129.954 miliardi. La somma dei due flussi ha raggiunto un nuovo massimo storico, raggugliandosi — come ordine di grandezza — all'84,8 % del prodotto nazionale. Si sono correlativamente accresciuti gli effetti dell'Amministrazione sul sistema, in termini non soltanto di indirizzi di politica economica, ma di azione, anche semplicemente automatica, di distribuzione e redistribuzione del reddito.

7. — Anche la politica del credito ha avuto come obiettivo il controllo degli squilibri; la riduzione del fabbisogno pubblico di cui si è detto ha comunque consentito sufficienti finanziamenti privati.

Il credito totale interno è aumentato di 61.840 miliardi (53.347 l'anno precedente), cifra di poco superiore a quanto previsto all'inizio dell'anno.

Il fabbisogno interno del settore statale, al netto del consolidamento dei debiti pregressi, dei fondi conferiti agli intermediari finanziari e dell'indebitamento estero, è stato pari a 32.342 miliardi contro i 28.489 dell'anno precedente; rispetto al prodotto interno lordo il rapporto è però sceso di un punto, passando dal 10,6 % del 1979 al 9,6 % nel 1980.

Per quanto invece riguarda il pubblico, nel primo semestre dell'anno, durante il quale lo sviluppo del reddito in termini nominali è stato particolarmente elevato, la domanda

TABELLA N. 6. - Credito totale interno e finanziamenti complessivi  
(in miliardi di lire)

V O C I	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
	1979	1980	1979	1980
Fabbisogno del settore statale (a) .....	28.489	32.342	23,1	21,3
Finanziamenti al pubblico (b) .....	24.858	29.498	15,2	15,6
<b>CREDITO TOTALE INTERNO ...</b>	<b>53.347</b>	<b>61.840</b>	<b>18,6</b>	<b>18,2</b>
- Accettazioni bancarie (c) .....	..	1.100	..	..
- Emissioni di azioni .....	3.900	2.500	..	..
- Finanziamenti dall'estero (d) .....	2.900	3.600	..	..
<b>FINANZIAMENTI COMPLESSIVI...</b>	<b>60.147</b>	<b>69.040</b>	<b>..</b>	<b>..</b>

(a) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti dei debiti pregressi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.  
(b) Il pubblico è costituito dall'Economia e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.  
(c) Acquistate dal pubblico.  
(d) Prestiti a medio e lungo termine.

di fondi è aumentata del 60 % circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo un rallentamento nel terzo trimestre, il totale dei finanziamenti ha avuto poi una sensibile ripresa nell'ultima parte dell'anno, durante la quale ha fatto nuovamente registrare valori superiori al trend previsto. I finanziamenti agli operatori diversi dal settore statale provenienti dagli intermediari finanziari e dal mercato obbligazionario hanno raggiunto i 29.500 miliardi circa: 8.000 in più di quanto previsto all'inizio dell'anno. Gli impieghi bancari (al lordo dei consolidamenti e delle accettazioni bancarie) sono cresciuti del 18,4 % raggugliandosi a 21.200 miliardi; maggiore è stato l'aumento degli impieghi degli istituti di credito speciale (8.100 miliardi nel 1980 contro 5.700 nel 1979), favoriti dal massimale sugli impieghi bancari e dal controllo operato dalle autorità monetarie sulla forte spinta al rialzo dei tassi a medio e a lungo termine. Le emissioni obbligazionarie di enti territoriali e imprese si sono ulteriormente ridotte, passando dai 643 miliardi nel 1979 a circa 200 nel 1980.

Sul mercato interno le imprese hanno reagito al contingentamento del credito bancario anche attingendo al comparto a breve del mercato dei capitali attraverso l'emissione di carta finanziaria, accettata dalle banche ed acquistata poi da investitori istituzionali e da privati risparmiatori (il pubblico ha acquistato nel 1980 accettazioni bancarie per 1.100 miliardi, a fronte di acquisizioni per un ammontare insignificante nel 1979). La composizione dell'indebitamento è inoltre mutata a favore di quello in valuta sia tramite il canale bancario, sia con il ricorso delle imprese a prestiti a medio termine contratti sull'euromercato. Nell'anno, questi ultimi sono stati pari a 3.600 miliardi, contro i 2.900 del 1979. Nel complesso, i finanziamenti bancari in valuta ed i prestiti diretti a medio termine contratti dalle imprese sull'estero hanno raggiunto la cifra di 10.900 miliardi, più che compensando il disavanzo della bilancia corrente valutaria (10.400 miliardi) e contribuendo per circa il 30 % ai finanziamenti complessivi al pubblico (15 % circa nel 1979).

Il mercato obbligazionario è stato caratterizzato da una forte caduta della domanda di titoli. Le conseguenti tensioni sui tassi sono state contrastate contenendo l'emissione del settore pubblico e orientando parte della domanda di fondi sui mercati esteri, così da

rendere più graduale il rialzo dei tassi a media e lunga scadenza. La manovra è stata agevolata dagli acquisti all'emissione di titoli di Stato effettuati dalla Banca d'Italia e dalla Cassa DD. PP., dal ricorso crescente a titoli con tasso nominale variabile e soprattutto dal funzionamento del mercato dei BOT, che ha svolto un ruolo di ammortizzatore delle tensioni finanziarie. Su questo mercato si è indirizzata la domanda degli investitori che abbandonavano sia il mercato dei titoli a media scadenza sia i depositi bancari. Ciò ha consentito un agevole finanziamento del Tesoro che ha lasciato sul mercato finanziario spazio per la raccolta di fondi attuata dagli istituti di credito speciale. Questi ultimi hanno potuto a loro volta superare le remore all'acquisto da parte degli investitori bancari grazie alla pronta revisione verso l'alto dei tassi massimi all'emissione, alla diffusione dei meccanismi di indicizzazione ed alla rimozione delle discriminazioni fiscali.

La curva dei rendimenti ha presentato nel corso del 1980 un progressivo spostamento verso l'alto, soprattutto nelle scadenze medie, per assumere poi, sul finire dell'anno, una forma solo lievemente discendente. Dopo il forte rialzo registrato verso la fine del 1979, i rendimenti dei BOT a tre mesi sono rimasti stabili, quelli dei BOT a sei mesi e a dodici mesi sono cresciuti rispettivamente di 1,3 e 1,6 punti percentuali, quelli dei BTP e degli altri titoli a medio e lungo termine di oltre due punti.

È infine da ricordare che nel 1980 si è realizzato un importante mutamento nella composizione delle attività finanziarie del pubblico. Il rallentamento dei depositi bancari è stato molto più marcato rispetto a quello delle attività finanziarie sull'interno. Il tasso d'incremento sui dodici mesi della moneta (M2) è sceso dal 20,3 % nel dicembre 1979 al 12 % nel dicembre scorso; quello relativo alle attività liquide complessive (M3), che includono i BOT, è diminuito nello stesso periodo dal 23,1 % al 17 per cento.

**8.** — Azioni di politica economica e monetaria, fattori di spinta o di freno autonomi, impulsi esogeni si sono riflessi sugli equilibri interni ed esterni, in un gioco serrato di urti destabilizzanti e di azioni correttive.

I conti con l'estero hanno presentato nel 1980 sensibili squilibri originati essenzialmente dal divergente andamento delle correnti commerciali. Dopo il rilevante sviluppo del 1979, il valore delle importazioni di merci ha registrato, nei consuntivi su base doganale del 1980, un nuovo forte aumento (+ 32,2 %) che ha tuttavia sottinteso una netta caduta in corso d'anno delle quantità. Con il secondo trimestre si è avviata infatti una fase di declino che, frenata nel periodo estivo da attese di svalutazione della lira, ha teso ad accentuarsi nell'ultimo scorcio dell'anno. Posta la relativa lentezza del processo, che prendeva le mosse da livelli assai elevati in assoluto, è tuttavia risultato ancora un incremento annuo rispetto al 1979 che, associato alla contrazione delle esportazioni, testimonia la netta divaricazione prodottasi fra il 1979 ed il 1980 nella dinamica delle due correnti di scambio. Vi si è accompagnato un deterioramento delle ragioni di scambio che i conti nazionali hanno cifrato in media d'anno intorno a tre punti. Il grado di copertura delle importazioni con le esportazioni si è ridotto in misura drastica passando, su base doganale, dal 92,8 % del 1979 al 78,2 % del 1980. Il passivo commerciale ha assunto dimensioni inusitate ragguagliandosi a 18.666 miliardi di lire, un importo all'incirca quadruplo di quello del 1979. Il processo di allargamento del disavanzo è stato ininterrotto ed ha accennato ad attenuarsi solo negli ultimi due mesi dell'anno. E se, sotto il profilo merceologico, largamente prevalente è risultato, come era da attendersi, l'« oil deficit » (— 17.573 miliardi a fronte dei — 9.880 miliardi nel 1979, nonostante la sensibile diminuzione in quantità delle importazioni di greggio), più preoccupante appare, in certo senso, l'inversione prodottasi nel saldo dell'interscambio delle altre merci (attivo per 5.209 miliardi nel 1979, passivo per 1.093 miliardi nel 1980),

che aveva in passato esercitato un importante ruolo compensativo rispetto alla dipendenza energetica dall'estero del sistema. Il peggioramento ha coinvolto di fatto tutti i principali comparti merceologici; emblematico il caso dei mezzi di trasporto (+ 1.930 miliardi nel 1979, — 303 miliardi nel 1980), a riflesso della crisi attraversata dal settore in un momento di fortissima domanda interna.

La negativa evoluzione dell'interscambio commerciale si è accompagnata ad un andamento dell'interscambio di servizi, anch'esso meno positivo in assoluto o quanto meno rispetto alle precedenti tendenze. La bilancia dei pagamenti correnti ha chiuso il 1980 con un disavanzo di 8.489 miliardi a fronte dell'attivo di 4.332 miliardi del 1979 con un peggioramento in termini differenziali di 12.821 miliardi di lire. Per il complesso delle poste interessanti la formazione dei conti nazionali, l'inversione prodottasi nel 1979 (quando già si era passati da un valore di esportazioni nette di 1.537 miliardi nel 1978, ad un valore di importazioni nette di 1.905 miliardi) è sfociata in un peggioramento di entità preoccupante: in uno squilibrio, ossia, di 15.332 miliardi. Nel 1979 gli impieghi interni, aumentati in termini monetari del 23 %, già avevano superato dello 0,7 % il valore della produzione nazionale; nel 1980 ne hanno equivalso al 104,5 per cento.

Il deterioramento degli scambi non ha mancato di ripercuotersi sui conti valutarî, che hanno dato luogo ad una serie pressoché ininterrotta di disavanzi mensili per un passivo globale di 6.558 miliardi di lire, che si confronta con il surplus di 1.824 miliardi del 1979. Il deterioramento del saldo valutario con l'estero è stato a sua volta contenuto da un forte indebitamento a breve delle Aziende di credito (la posizione complessiva sull'estero delle Aziende di credito è peggiorata, nel corso del 1980, di quasi 8.200 miliardi di lire).

In tale sfavorevole contesto valutario, lo scivolamento della lira si è mantenuto tuttavia, nel 1980, entro limiti relativamente contenuti, a sintesi di un deprezzamento consistente nei confronti del dollaro (13 % in corso d'anno) e di una sostanziale tenuta rispetto alle divise europee. Le autorità monetarie hanno controllato con prontezza i momenti di tensione sulla nostra moneta; si iscrive in tale azione l'innalzamento al 16,5 % del tasso ufficiale di sconto (ed il connesso elevarsi di tutto il sistema dei tassi di interesse) deciso in ottobre, in sintonia con analoghe misure adottate nelle principali economie occidentali.

9. — Oltre che per gli squilibri esterni, il 1980 si è negativamente caratterizzato per una nuova accelerazione dell'inflazione, che può trovare riscontro solo in anni quali il 1974 o, entro certi limiti, il 1976. Le maggiori sollecitazioni esogene collegate in via diretta o mediata alla nuova ondata di rincari petroliferi sono state recepite, e talora anticipate, dal sistema dei prezzi con effetti di amplificazione sul piano interno indotti dai meccanismi di indicizzazione impliciti ed espliciti. Continui ritocchi hanno dovuto essere apportati ai prezzi dell'energia (elettricità, combustibili per riscaldamento, benzina, gasolio) in una continua rincorsa del costo degli approvvigionamenti petroliferi. L'esigenza di ripianare, o non lasciar degradare ulteriormente, le gestioni, hanno imposto aumenti anche in tutto il sistema dei prezzi e delle tariffe amministrative. Ancora notevole è stato poi l'impatto degli adeguamenti connessi alla normativa sulla disciplina delle locazioni. Ne è conseguito un processo lievitativo sempre intenso, nel quale sono andati sottolineandosi fenomeni di vischiosità al ribasso. L'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha accusato nella media dell'anno un rialzo del 21,3 % rispetto al 1979, conseguente ad una crescita di analoga entità in corso d'anno.

Se la dinamica dei prezzi al consumo assume un maggior rilievo per i suoi effetti meccanici sul costo della vita e per quelli psicologici sulla collettività, non può tuttavia essere trascurata la decelerazione di fondo che ha caratterizzato in corso d'anno i prezzi ingrosso,

TABELLA N. 7. - Prezzi ingrosso e prezzi al consumo  
 Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente  
 (indici-base: 1976 = 100)

SETTORI	1978				1979				1980			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Prezzi ingrosso <sup>(a)</sup>												
Indice generale .....	+ 2,1	+ 2,4	+ 1,8	+ 2,3	+ 4,4	+ 4,6	+ 4,3	+ 5,6	+ 6,6	+ 3,5	+ 2,3	+ 3,8
- Prodotti alimentari ....	+ 2,5	+ 2,5	+ 1,8	+ 1,8	+ 3,3	+ 2,2	+ 1,7	+ 4,9	+ 3,6	+ 1,0	+ 2,1	+ 4,4
- Prodotti non alimentari	+ 2,0	+ 2,3	+ 1,8	+ 2,4	+ 4,8	+ 5,5	+ 5,2	+ 5,9	+ 7,7	+ 4,4	+ 2,3	+ 3,6
di cui:												
- Beni finali di consumo	+ 2,0	+ 2,3	+ 1,8	+ 2,0	+ 3,0	+ 3,2	+ 5,0	+ 6,3	+ 7,1	+ 3,9	+ 2,8	+ 4,6
- Beni finali di investim.	+ 2,1	+ 3,1	+ 2,7	+ 2,5	+ 3,2	+ 3,4	+ 2,5	+ 3,9	+ 6,1	+ 5,2	+ 3,9	+ 3,0
- Materie prime (b) .....	+ 0,2	+ 1,8	+ 1,1	+ 1,6	+ 6,7	+ 8,2	+ 7,9	+ 8,8	+ 12,5	+ 7,9	- 1,9	+ 5,1
- Prodotti intermedi .....	+ 2,4	+ 2,6	+ 1,7	+ 3,2	+ 7,0	+ 7,3	+ 4,4	+ 5,2	+ 5,7	+ 3,6	+ 1,1	+ 1,9
- Prodotti finiti .....	+ 2,1	+ 3,0	+ 2,3	+ 2,6	+ 3,3	+ 3,4	+ 3,3	+ 4,8	+ 5,8	+ 4,1	+ 3,0	+ 4,0
- Combustibili e lubrificanti propriamente detti ..	+ 1,6	- 1,2	+ 0,6	- 0,4	+ 1,7	+ 5,4	+ 14,3	+ 9,8	+ 16,4	+ 5,0	+ 3,9	- 5,7
Prezzi al consumo												
Indice generale .....	+ 2,6	+ 3,1	+ 2,4	+ 3,0	+ 3,8	+ 3,7	+ 3,5	+ 5,6	+ 6,5	+ 3,9	+ 4,3	+ 5,3
Prodotti alimentari .....	+ 2,4	+ 3,8	+ 2,8	+ 2,5	+ 3,6	+ 3,7	+ 2,6	+ 3,4	+ 4,9	+ 3,0	+ 3,5	+ 4,5
Prodotti non alimentari ..	+ 2,8	+ 2,6	+ 1,7	+ 3,1	+ 2,7	+ 3,5	+ 5,5	+ 8,7	+ 8,4	+ 4,3	+ 5,1	+ 5,1
Servizi .....	+ 2,7	+ 2,8	+ 2,6	+ 3,6	+ 5,6	+ 3,9	+ 2,5	+ 4,9	+ 6,1	+ 4,7	+ 4,0	+ 6,7

a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO. (b) Compreso petrolio greggio.

per effetto della fase recessiva ma anche del graduale assorbimento di parte delle spinte esogene prodottesi ancora nel 1979. Ne è disceso un apprezzabile ridimensionamento dell'incremento tendenziale, passato dal 23 % circa dei primi mesi del 1980 al 17 % della fine (20 % l'aumento medio annuo). Particolarmente forte è però rimasta, sul piano merceologico, la progressione dei prezzi dei combustibili e lubrificanti, misurata da incrementi rispettivamente del 44,3 % (16,1 % nel 1979) in termini di media annua e del 40,2 % (34,9 % nel 1979) in corso d'anno; sensibilmente più contenuta l'ascesa dei prezzi dei prodotti manifatturati esclusi i derivati del petrolio, complessivamente cifratisi intorno al 18 % in ragione d'anno nei primi sei mesi, ridottasi al 10,5 % nel successivo semestre.

L'impatto delle spinte esogene trova una sua ulteriore comprova, in termini di conti nazionali, nel divario che si riscontra fra la variazione del deflatore del PIL e quella del deflatore delle importazioni, pari la prima al 20,3 %, la seconda al 22,3 %. Ne è derivato un aumento del livello generale dei prezzi interni del 21,5 %, superiore a quello del reddito, sintomo quindi della perdita di potere d'acquisto reale accusata nella media dell'anno dai percettori di reddito. Una perdita ovviata nel 1980, sul piano del sistema e nel complesso dell'anno, attraverso l'indebitamento sull'estero e — sul piano del comportamento delle famiglie — attraverso una minor propensione al risparmio; che spiega tuttavia, attraverso il suo progressivo accumularsi, la flessione in corso d'anno degli impieghi interni e le modeste prospettive con cui si è aperto il 1981.

**10.** — L'economia italiana ha dunque chiuso il 1980 in una situazione congiunturale complessivamente negativa sul piano reale (anche se più distesa come rapporto domanda-offerta) e di solo parziale attenuazione delle tensioni monetarie malgrado una fase recessiva in atto ormai da circa tre trimestri. Ed è questo ultimo aspetto, quello che desta maggiori preoccupazioni sul piano interno e su quello esterno. In Italia l'inflazione continua infatti ancora a progredire a ritmi sostenuti, i conti con l'estero a riflettere passivi pesanti e che travalicano di gran lunga quelli che possono considerarsi i costi aggiuntivi (solo lentamente assorbibili da tutte le economie) portati dalla seconda crisi del petrolio.

L'entrata nel 1981 è stata così sfavorevole sotto tutti gli aspetti. Sul piano produttivo, il recupero del quarto trimestre ha solo contribuito a far sì che l'anno in corso muovesse da posizioni meno negative di quelle che si erano andate profilando in precedenza, ma nettamente peggiori (e di fatto, opposte) rispetto a quelle che avevano caratterizzato l'inizio del 1980. In materia di inflazione, il 1981 si è mosso viceversa, così come l'anno prima, da un « acquisito » congiunturale di quasi il 9 % e con la prospettiva di dovere in aggiunta scontare il sensibile deterioramento del cambio lira-dollaro. È quindi da attendersi un altro anno di forte crescita dei prezzi interni, ed il divergere del loro andamento da quello internazionale.

Altrettanto pesanti, anche se non ancora valutabili appieno, sono le complesse problematiche socio-economiche lasciate dal sisma che ha devastato in novembre alcune regioni del Mezzogiorno. I riflessi sull'evoluzione economica in corso d'anno non saranno indifferenti, per il sovrapporsi degli impulsi congiunturali ad un'opera di ricostruzione che richiederà un impegno di mezzi rilevante e che investirà un arco temporale più ampio, e per l'aggravamento portato dalle recenti distruzioni a situazioni già al limite di rottura quali quelle esistenti nelle grandi aree urbane della Campania.

Non possono infine essere sottovalutate le tensioni che sono andate pervadendo il mondo del lavoro, messo di fronte a problematiche maturate nel tempo, ma che lo hanno purtuttavia trovato in certo senso impreparato, dal come conciliare la difesa dell'occupazione



con il recupero della produttività, fino al come conciliare il carattere « sociale » delle retribuzioni con una adeguata rivalutazione e differenziazione delle stesse.

In tale situazione, il superamento dell'attuale fase involutiva appare faticoso, poste anche le scarse prospettive di rapida tonificazione della domanda internazionale ed i limitati margini di rilancio di quella interna, per il carattere di priorità che continueranno a rivestire le politiche di controllo delle variabili monetarie. Il recupero produttivo si avvierà quindi con lentezza e si consoliderà soltanto nella seconda parte del 1981, un anno destinato, per l'intera area industrializzata europea, ad essere di « crescita zero ». Più ancora che il superamento delle difficoltà congiunturali, è tuttavia l'esigenza di manovre strutturali ad assumere rilievo, posto che senza di esse ogni recupero congiunturale sarebbe in definitiva effimero.

## B) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.

11. — Lo sviluppo dei paesi industrializzati è stato nel 1980, in termini di PNL, di appena l'1 % contro il 3,3% nel 1979. Questa decelerazione riflette essenzialmente l'incidenza negativa sulla domanda interna delle variazioni delle ragioni di scambio derivanti dagli incrementi del prezzo del petrolio (160 % tra l'inizio del 1979 e la fine del 1980); l'oscillazione ciclica è stata tuttavia più contenuta rispetto all'esperienza degli anni 1973-75, allorchè il tasso di variazione del prodotto nazionale lordo per l'area OCSE passò da + 6,3 % nel 1973 a + 0,5% e - 0,4% rispettivamente nei due anni successivi. Inoltre, la spinta inflazionistica conseguente ai rincari petroliferi è stata questa volta più limitata, e la ripartizione fra i paesi sviluppati del disavanzo corrente delle bilance dei pagamenti più equilibrata, evitando che si ponessero particolari problemi di finanziamento nel breve periodo.

Alla crisi petrolifera del 1973 le autorità dei diversi paesi avevano reagito con politiche restrittive severe, non coordinate e adottate con ritardo proprio nei paesi ove più necessario era l'aggiustamento. Nel 1979 e nel 1980, viceversa, i paesi industriali hanno mostrato una maggiore capacità nell'impostare in modo uniforme una politica di aggiustamento della domanda allo shock petrolifero. Le politiche monetarie e fiscali, che già nel periodo precedente risultavano improntate alla cautela per contrastare gli elevati ritmi di inflazione senza incidere troppo sul livello della domanda, hanno accentuato i loro indirizzi restrittivi. Tali indirizzi, a loro volta, hanno contribuito a limitare gli effetti negativi della crisi, sia contenendo la risposta dei salari monetari all'aumento del prezzo del petrolio, sia concedendo, attraverso la caduta dei consumi energetici connessa al rallentamento generale dell'attività economica, una riduzione della tensione tra domanda e offerta di petrolio sui mercati internazionali.

12. — La decelerazione produttiva, pur se generalizzata, si è manifestata con intensità e tempi diversi da paese a paese: secondo valutazioni dell'OCSE, il prodotto nazionale lordo a prezzi costanti è diminuito nel 1980 del 2,3 % nel Regno Unito, dello 0,8 % negli Stati Uniti; è aumentato dell'1,8 % in Germania e Francia, mentre in Giappone la crescita, sebbene inferiore a quella del 1979, è stata ancora sostenuta (5 %). L'andamento congiunturale non sincrono delle varie economie ha limitato a sua volta l'entità della recessione per l'insieme dell'area: la recessione americana, durata solo sei mesi, ha infatti toccato il fondo nel secondo trimestre 1980 allorchè le altre principali economie, in notevole sviluppo nel corso del 1979 ed ancora nel primo trimestre 1980, cominciavano a presentare le prime evidenze di un

rallentamento congiunturale. Quando poi nella seconda metà dell'anno, si è verificata la caduta dei livelli di attività delle economie europee, gli Stati Uniti facevano invece registrare un'inattesa ripresa, sia pure lenta a consolidarsi.

A contenere gli effetti deflattivi della crisi petrolifera rispetto all'esperienza del 1973-75 ha contribuito una maggiore tenuta dei consumi e degli investimenti privati, oltre ad un modesto apporto del ciclo delle scorte alla variazione complessiva della domanda interna. Il rallentamento nella dinamica della domanda per consumi privati, determinato dalla più bassa crescita del reddito disponibile delle famiglie in termini reali, è stato limitato da una riduzione nella propensione al risparmio delle famiglie che, in netto contrasto con quanto avvenuto nel 1975, hanno reagito all'accentuarsi della crisi aumentando i loro acquisti di beni e servizi più che proporzionalmente rispetto al reddito disponibile. Inoltre non si è assistito finora, contrariamente al 1973-75, ad una netta caduta della propensione ad investire in macchinari ed impianti da parte delle imprese, che hanno goduto di un andamento favorevole dei margini lordi di profitto grazie ad una dinamica più contenuta dei costi salariali. Il calo degli investimenti è stato invece forte nel settore dell'edilizia, che ha risentito con maggiore intensità e prontezza degli elevati tassi d'interesse e delle decrescenti disponibilità di finanziamento.

L'apporto delle esportazioni alla crescita del prodotto è stato ancora soddisfacente nei primi mesi del 1980 mentre nella seconda metà dell'anno il volume degli scambi si è ridotto in termini assoluti. Questa inversione è stata determinata dalla minore capacità di assorbimento dell'area OPEC (le esportazioni dei paesi sviluppati verso i paesi petroliferi sono passate da un tasso di crescita in ragione annua del 23,5 % nel primo semestre 1980 al 4,5 % nel secondo) ed in parte dagli effetti cumulativi della caduta del livello di attività nell'area dei paesi industrializzati. Il commercio intra-OCSE è passato da una crescita del 6 %, sempre su base annua, nel primo semestre ad una contrazione del 5 % nel secondo.

Il rallentamento produttivo ha già determinato in tutti i paesi una riduzione considerevole dei livelli di capacità occupata ed un aumento del tasso di disoccupazione che ha toccato, in vari paesi, un massimo storico. Il numero dei disoccupati nell'area OCSE è stato stimato, a fine anno, sui 23 milioni.

**13.** - Nella media del 1980 i prezzi al consumo sono aumentati nell'area OCSE del 12,8 % contro il 9,8% nel 1979. La spinta inflazionistica, comune a tutti i paesi, ha raggiunto valori particolarmente elevati in Italia, Regno Unito, Francia, Stati Uniti d'America, ed in alcuni paesi minori. L'accelerazione dei prezzi è stata comunque inferiore a quella registrata nel corso della prima crisi petrolifera, allorchè il ritmo dell'inflazione aumentò di quasi sei punti percentuali. Questo diverso andamento fra le due esperienze cicliche è attribuibile, oltre che al minore (o comunque meno rapido) rincaro dei prodotti petroliferi, alla più bassa crescita delle altre componenti di costo, quali le materie prime non petrolifere e i costi del lavoro. I prezzi internazionali delle materie prime non petrolifere sono aumentati nella media del 1980, secondo l'indice dell'Economist, ad un tasso del 18,4 % contro il 21,7 % dell'anno precedente. L'incremento dei salari nominali è stato in molti paesi inferiore rispetto a quanto estrapolazioni di esperienze passate lasciassero prevedere, dato il tasso d'inflazione corrente e le condizioni sul mercato del lavoro; nella media dei paesi OCSE, il tasso di aumento dei salari orari nominali è passato dal 9,6 % del 1979 al 10,5 % del 1980. Questa tendenza relativamente contenuta non ha comunque interessato paesi ad elevata dinamica salariale come il Regno Unito e l'Italia, con il risultato di aggravare ulteriormente i differenziali dei costi a loro sfavore.

14. - In conseguenza del peggioramento delle ragioni di scambio, il disavanzo corrente dell'area OCSE è più che raddoppiato (da 35 miliardi di dollari nel 1979 a 73 nel 1980). In corso d'anno, il disavanzo del complesso dei sette maggiori paesi si è andato peraltro riducendo, per effetto del rallentamento produttivo; si è per contro aggravato quello dei paesi minori.

Il deterioramento complessivo della bilancia corrente dell'area OCSE tra il 1979 e il 1980 ha interessato principalmente l'Italia, la Germania federale, la Francia e alcuni paesi minori. La bilancia giapponese, pur presentando ancora un disavanzo complessivo molto elevato (13 miliardi di dollari) è migliorata notevolmente in corso d'anno, grazie soprattutto ad una maggiore competitività delle esportazioni. Gli Stati Uniti e il Regno Unito sono riusciti a riportare in avanzo il loro saldo corrente. Quanto all'Italia, del grave peggioramento della sua bilancia corrente già si è detto in precedenza.

15. - Gli indirizzi di politica economica adottati nei principali paesi industrializzati nel corso del 1980 sono stati caratterizzati dalla fondamentale preoccupazione di evitare

TABELLA N. 8. - Prodotto nazionale lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati  
(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.N.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1978	1979	1980	1978	1979	1980
Stati Uniti d'America .....	4,4	2,3	— 0,8	7,7	11,3	13,5
Canada .....	3,4	2,8	— 0,5	9,0	9,1	10,0
Giappone .....	6,0	5,9	5,0	3,8	3,6	8,0
Germania Fed. ....	3,5	4,6	1,8	2,7	4,1	5,5
Francia <sup>(a)</sup> .....	3,3	3,2	1,8	9,1	10,7	13,6
Regno Unito <sup>(a)</sup> .....	3,5	1,3	— 2,3	8,3	13,4	18,0
Belgio .....	2,5	2,4	1,5	4,5	4,5	6,7
Lussemburgo .....	4,5	3,6	0,4	3,1	4,6	6,3
Paesi Bassi .....	2,4	2,2	0,2	4,1	4,3	6,5
Danimarca .....	1,3	3,5	— 0,5	10,0	9,5	12,3
Italia .....	2,6	5,0	4,0	12,1	14,8	21,2
CEE .....	3,2	3,5	1,0	7,0	9,9	12,2
OCSE .....	3,9	3,3	1,0	7,9	9,8	12,8

(a) Prodotto interno lordo.

Fonti: OCSE, "Main Economic Indicators,, e "Economic Outlook,,.

che stimoli inflazionistici di origine interna si aggiungessero alla spinta esogena originata dai rincari del petrolio, e di creare le condizioni per facilitare il finanziamento attraverso il mercato degli accresciuti disavanzi correnti.

L'orientamento della politica di bilancio è stato pertanto generalmente restrittivo. Pressocchè in ogni paese, le autorità si sono poste l'obiettivo di una riduzione dell'incidenza del disavanzo pubblico sul prodotto nazionale lordo; e a questo fine, l'indirizzo prevalente è stato quello di contenere la spesa corrente in termini reali piuttosto che quello di accrescere le entrate. L'impatto restrittivo della politica fiscale sarebbe risultato inoltre ancor più marcato, se non avessero operato, a fronte della caduta dei livelli di attività, gli stabilizzatori automatici. Per il 1981, mentre si sconta che continueranno a prevalere gli orienta-

menti attuali, un'incognita è tuttavia rappresentata dagli effetti finali delle manovre simultanee di riduzione della tassazione diretta e della spesa pubblica annunciate negli Stati Uniti (e in misura più modesta nel Regno Unito e in Germania federale), che non potranno mancare di avere importanti (ma non ancora quantificabili) conseguenze sull'intera congiuntura mondiale.

16. - La politica monetaria ha assunto nel 1980, già si è detto, un indirizzo restrittivo diretto a limitare la crescita degli aggregati monetari. L'evoluzione delle variabili monetarie ha avuto un'incidenza determinante sulle caratteristiche del ciclo negli Stati Uniti e, di riflesso, sulla congiuntura reale e finanziaria mondiale. L'economia statunitense ha conosciuto nel corso dell'anno un'oscillazione estremamente ampia dei tassi d'interesse (il « prime rate », dopo aver toccato il 20 % in aprile, è sceso in luglio al 10,75 % ed ha raggiunto in dicembre il 21,5 %). In effetti, aspettative inflazionistiche ed anticipazioni di possibili misure di razionamento del credito hanno probabilmente accresciuto la domanda di finanziamenti nei primi mesi dell'anno, esercitando una forte pressione sui tassi di interesse. Successivamente, le misure restrittive prese in marzo, che hanno colpito in modo particolare il credito al consumo, hanno aggravato la caduta dei livelli di attività che già si era venuta determinando, e con la recessione anche i tassi d'interesse sono scesi. Essi hanno viceversa accusato un nuovo balzo, alimentato peraltro dal comportamento speculativo degli operatori, nel secondo semestre, quando la ripresa dell'attività economica si accompagnava ad un'accelerazione degli aggregati monetari, cui la Riserva federale ha reagito in senso restrittivo mantenendo l'offerta di riserve sul mercato aperto al di sotto del livello necessario a finanziare l'espansione del credito.

L'evoluzione ciclica, reale e monetaria, degli Stati Uniti ha avuto pesanti ripercussioni sulla stabilità del quadro monetario internazionale. Gli spostamenti di fondi fra paesi sono stati, a differenza di quanto avvenuto in passato, determinati dai differenziali nei tassi nominali d'interesse a breve, ciò che ha finito con il penalizzare quei paesi a dinamica inflazionistica più contenuta che avrebbero potuto attuare, in altre condizioni, politiche economiche meno restrittive. Sia la Germania federale, sia il Giappone hanno mantenuto tassi d'interesse più elevati di quanto non lo richiedessero le condizioni interne al fine di evitare che eventuali deflussi di capitali, in presenza di forti disavanzi correnti, producessero effetti destabilizzanti sui cambi. Mentre in Giappone la rapida riduzione del disavanzo corrente nella seconda metà del 1980, unita agli elevati afflussi di capitali dall'estero, rendeva peraltro possibili due successive riduzioni del tasso di sconto (in agosto e in novembre) e l'allentamento dei limiti all'espansione del credito, la Germania federale continuava a dover contenere il differenziale tra tassi d'interesse interni ed esteri per frenare l'indebolimento del marco, pur procedendo a successive immissioni, graduali e temporanee, di liquidità nel sistema bancario per far fronte alle esigenze interne dell'economia.

17. L'andamento dei cambi nel 1980 è stato caratterizzato da ampie fluttuazioni del dollaro e dal progressivo rafforzamento dello stesso nell'ultimo semestre. Le oscillazioni del dollaro sia in termini effettivi sia, soprattutto, rispetto al marco tedesco ed alle altre monete partecipanti agli accordi europei di cambio, sono attribuibili in primo luogo alla già ricordata rapida ascesa dei tassi di interesse sul mercato americano nel primo trimestre, alla loro ancor più marcata discesa nel secondo ed alla successiva ripresa tra il luglio 1980 ed il gennaio 1981. Il tasso sui Federal Funds è passato da 13,9 % all'inizio del 1980 a 16,8 % in aprile; ha accusato un calo superiore ai 5 punti percentuali nel solo mese di maggio, è sceso al 9 % in luglio per recuperare da tale mese in poi. Al rafforzamento del dollaro (da settembre 1980

a febbraio 1981 il dollaro si è apprezzato rispetto al marco del 20 % circa) ha contribuito infine il miglioramento della bilancia dei pagamenti correnti.

A sua volta lo yen si è apprezzato in corso d'anno del 18 % circa rispetto al dollaro, soprattutto in relazione al rapido miglioramento delle partite correnti, ma anche in conseguenza di finanziamenti compensativi. A differenza del corso marco-dollaro, le variazioni dei tassi di interesse relativi hanno peraltro svolto un ruolo secondario nella spiegazione del cambio yen-dollaro. Lo yen si apprezzava infatti maggiormente nel secondo trimestre dell'anno in presenza di un differenziale dei tassi di interesse sostanzialmente stabile e continuava ad apprezzarsi nel secondo semestre, in presenza di tassi nominali decrescenti sul mercato monetario giapponese.

Nello stesso periodo si è registrato un apprezzamento della sterlina rispetto al dollaro del 7 %. Il risultante miglioramento del cambio effettivo della sterlina è attribuibile al sensibile calo dell'inflazione in corso d'anno e alla severa recessione che ha causato un surplus di parte corrente maggiore del previsto, favorito anche dall'aumento del prezzo del petrolio registrato nel 1980. Come per il cambio marco-dollaro anche per la sterlina i differenziali dei tassi d'interesse hanno svolto un ruolo importante soprattutto nel secondo trimestre, quando i tassi a breve inglesi restavano sostanzialmente stabili mentre quelli americani scendevano rapidamente.

L'andamento del dollaro si è in particolare riflesso sul marco, la cui persistente debolezza ha generato tensioni in seno al Sistema Monetario Europeo, specialmente nel mese di ottobre 1980 e a fine gennaio dell'anno in corso; la moneta tedesca ha infatti più volte toccato il punto massimo di divergenza bilaterale rispetto al franco francese, mentre l'indicatore di divergenza ha fatto registrare valori vicini alla soglia del 75 % sia per il franco francese, in apprezzamento, che per il marco e il franco belga, in deprezzamento. Giova peraltro ricordare che successivamente, vale a dire tra febbraio e marzo di quest'anno, si è osservata una netta inversione di tendenza per la moneta tedesca, che si è riportata verso il limite superiore della banda di oscillazione a seguito del generalizzato aumento dei tassi di interesse deciso dalle autorità monetarie di quel paese.

Il tasso di cambio effettivo della lira si è deprezzato del 7,2 % nel corso del 1980 (dicembre su dicembre) e del 4 % nel primo bimestre di quest'anno, principalmente quale risultato dell'andamento nei confronti del dollaro.

**18.** Le prospettive per il 1981 appaiono particolarmente incerte e gravi: la possibilità di una ripresa nella seconda metà dell'anno, prevista dagli organismi internazionali, è condizionata da ipotesi di difficile realizzazione, quali la costanza dei prezzi reali del petrolio ed una evoluzione ancora moderata dei salari nominali. Ulteriori vincoli alla ripresa possono derivare dall'evoluzione del differenziale tra i tassi d'interesse americani e quelli degli altri paesi nonché dal generale rialzo dei tassi di interesse reali. Un ultimo rischio è infine costituito dal possibile acuirsi di politiche protezionistiche che ostacolerebbero ulteriormente lo sviluppo degli scambi internazionali, già frenato dal previsto rallentamento della domanda proveniente dai paesi non OCSE.

Anche se la fine del 1981 troverà il sistema economico internazionale in fase di recupero, difficilmente potranno comunque modificarsi in misura apprezzabile i consuntivi annui, scontati ormai come sensibilmente negativi nella media dei paesi OCSE e senz'altro più pesanti della media per i paesi industrializzati europei.

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO II

### LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

#### A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

##### *I risultati economici generali.*

1. - La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha fatto registrare nel 1980 un aumento, rispetto all'anno precedente, del 2,7 % in termini reali, che segue a quelli di tutto rilievo del 1979 (+ 6,1 %) e del 1978 (+ 4,4 %) e che qualifica — dopo la battuta di arresto del 1976 — uno sviluppo produttivo che nonostante le alternanze proprie del settore segna da quattro anni risultati costantemente positivi.

A loro volta i prezzi all'origine sono mediamente aumentati ad un tasso (+ 14,1 %) superiore a quello registrato nel 1979 (+ 11,6 %), pur se inferiore a quello che ha caratterizzato i prezzi delle altre componenti del sistema economico. Il valore della produzione lorda vendibile ha raggiunto così i 30.149 miliardi di lire correnti, con un aumento del 17,2 % rispetto all'anno precedente.

Nel contempo, è però aumentato anche (e in misura maggiore) l'esborso per l'acquisto di mezzi e servizi necessari al processo produttivo, e ciò sia per le maggiori quantità impiegate (+ 2,2 %), sia per la crescita dei relativi prezzi (+ 18,9 %), che hanno fatto salire la spesa complessiva a 8.788 miliardi di lire contro i 7.233 miliardi del 1979 (+ 21,5 %).

Per l'effetto combinato di detti andamenti, il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è ragguagliato dunque a 21.361 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1979 che si riduce al 15,5 % in termini correnti e sale al 3 % in termini reali.

Se a questo importo, determinato dalla valutazione dei prezzi all'origine, si sommano i contributi versati alle aziende dalla Pubblica Amministrazione e dagli organismi comunitari (pari in totale a 1.213 miliardi di lire), il valore aggiunto al costo dei fattori si cifra infine in 22.574 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 15,6 % rispetto al 1979.

2. - A determinare i citati risultati hanno contribuito con variazioni positive tutti i comparti.

I risultati produttivi fatti registrare nel 1980 dalle attività agricole e zootecniche hanno confermato la tendenza all'aumento delle produzioni ottenute. Lo sviluppo medio del comparto (+ 2,6 % in termini reali) ha sottinteso l'apporto positivo di tutte le componenti,

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1977	1978	1979	1980	1977	1978	1979	1980
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	18.055	21.017	24.846	28.986	6.907	7.217	7.659	7.857
1.1 Coltivazioni erbacee ...	5.706	6.803	8.023	9.650	2.145	2.415	2.538	2.592
1.2 Coltivazioni legnose ...	4.744	5.569	6.856	7.684	1.758	1.689	1.887	1.957
1.3 Coltivazioni foraggere ..	54	60	68	82	18	18	17	18
1.4 Allevamenti zootecnici .	7.551	8.585	9.899	11.570	2.986	3.095	3.217	3.290
2. Consumi intermedi.....	5.176	5.952	7.004	8.464	1.956	2.087	2.219	2.263
3. Valore aggiunto .....	12.879	15.065	17.842	20.522	4.951	5.130	5.440	5.594
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	210	230	310	449	67	66	75	83
2. Consumi intermedi .....	25	28	37	54	8	8	9	10
3. Valore aggiunto .....	185	202	273	395	59	58	66	73
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	416	485	569	714	144	147	147	156
2. Consumi intermedi .....	135	154	192	270	46	48	50	54
3. Valore aggiunto .....	281	331	377	444	98	99	97	102
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	18.681	21.732	25.725	30.149	7.118	7.430	7.881	8.096
2. Consumi intermedi .....	5.336	6.134	7.233	8.788	2.010	2.143	2.278	2.327
3. Valore aggiunto .....	13.345	15.598	18.492	21.361	5.108	5.287	5.603	5.769
4. Contributi alla produzione ...	698	903	1.033	1.213	490	564	602	693
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	14.043	16.501	19.525	22.574	5.598	5.851	6.205	6.462
6. Imposte indirette .....	57	102	118	167	15	16	17	17
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	13.402	15.700	18.610	21.528	5.123	5.303	5.620	5.786

dall'insieme delle coltivazioni erbacee (+ 2,1 %) alle coltivazioni legnose nel complesso (+ 3,7 %), agli allevamenti zootecnici (+ 2,3 %) e alle coltivazioni foraggere (+ 5,9 %). Da rilevare inoltre, che mentre nei primi settori gli aumenti conseguiti sono stati inferiori a quelli, spesso altamente positivi, realizzati nel 1979, nel caso delle foraggere i risultati sono da considerare molto buoni, in confronto sia del consuntivo nettamente negativo del 1979, sia di quelli degli altri anni passati.

A loro volta i prezzi sono aumentati in media, nel 1980, del 13,7 % a fronte dell'11,4 % del 1979, ma con diversificazioni anche sensibili tra i diversi comparti. In particolare sono aumentati: del 17,8 % i prezzi medi delle coltivazioni erbacee, soprattutto per effetto dell'incremento registrato nell'ultimo trimestre dell'anno; dell'8,1 % quelli delle coltivazioni



Segue: TABELLA N. 9. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca  
(Variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1979	1980
	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979		
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	+ 6,1	+ 2,6	+ 11,4	+ 13,7	+ 18,2	+ 16,7	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee .....	+ 5,1	+ 2,1	+ 12,2	+ 17,9	+ 17,8	+ 20,3	32,3	33,3
1.2 Coltivazioni legnose .....	+ 11,7	+ 3,7	+ 10,2	+ 8,1	+ 23,1	+ 12,1	27,6	26,5
1.3 Coltivazioni foraggere .....	- 5,6	+ 5,9	+ 20,0	+ 13,9	+ 13,3	+ 20,6	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici ....	+ 3,9	+ 2,3	+ 11,0	+ 14,3	+ 15,3	+ 16,9	39,8	39,9
2. Consumi intermedi .....	+ 6,3	+ 2,0	+ 10,7	+ 18,4	+ 17,7	+ 20,8	28,2	29,2
3. Valore aggiunto .....	+ 6,0	+ 2,8	+ 11,7	+ 11,9	+ 18,4	+ 15,0	71,8	70,8
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	+ 13,6	+ 10,7	+ 18,7	+ 30,8	+ 34,8	+ 44,8	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	+ 12,5	+ 11,1	+ 17,4	+ 31,3	+ 32,1	+ 45,9	11,9	12,0
3. Valore aggiunto .....	+ 13,8	+ 10,6	+ 18,7	+ 30,8	+ 35,1	+ 44,7	88,1	88,0
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	-	+ 6,1	+ 17,3	+ 18,3	+ 17,3	+ 25,5	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	+ 4,2	+ 8,0	+ 19,7	+ 30,2	+ 24,7	+ 40,6	33,7	37,8
3. Valore aggiunto .....	- 2,0	+ 5,2	+ 16,2	+ 12,0	+ 13,9	+ 17,8	66,3	62,2
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	+ 6,1	+ 2,7	+ 11,6	+ 14,1	+ 18,4	+ 17,2	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	+ 6,3	+ 2,2	+ 10,9	+ 18,9	+ 17,9	+ 21,5	28,1	29,1
3. Valore aggiunto .....	+ 6,0	+ 3,0	+ 11,9	+ 12,1	+ 18,6	+ 15,5	71,9	70,9
4. Contributi alla produzione .....	+ 6,7	+ 15,1	+ 7,2	+ 2,0	+ 14,4	+ 17,4	4,0	4,0
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	+ 6,1	+ 4,1	+ 11,5	+ 11,0	+ 18,3	+ 15,6	75,9	74,9
6. Imposte indirette .....	+ 6,3	-	+ 8,8	+ 41,5	+ 15,7	+ 41,5	0,4	0,5
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	+ 6,0	+ 3,0	+ 11,8	+ 12,3	+ 18,5	+ 15,7	72,3	71,4

legnose, che hanno scontato la saturazione del mercato; del 14,3 % quelli degli allevamenti zootecnici, peraltro con forti differenze tra i singoli prodotti.

Nel complesso la produzione lorda vendibile dell'agricoltura e zootecnia ha raggiunto, a valori correnti, i 28.986 miliardi di lire, con un aumento del 16,7 % rispetto al 1979.

Le spese sostenute per i consumi intermedi (concimi, antiparassitari, mangimi, sementi, energia, servizi, ecc.) sono aumentate complessivamente del 20,8 %, in ragione sia delle maggiori quantità acquistate, sia dei più elevati prezzi pagati, portandosi a 8.464 miliardi correnti (contro i 7.004 miliardi del 1979).

Per effetto delle variazioni registrate da un lato dalla produzione lorda vendibile e dall'altro dai consumi intermedi, il valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia si è dunque

ragguagliato in definitiva a 20.522 miliardi di lire correnti con un aumento nominale del 15 % a confronto con il 1979 ed un aumento in termini reali del 2,8 per cento.

3. - Sensibilmente modesta in assoluto, ma in apprezzabile progresso è risultata a sua volta la produzione vendibile della silvicoltura, pari nel 1980 a 449 miliardi di lire correnti con un aumento rispetto all'anno precedente del 44,8 %, corrispondente ad un incremento del 10,7 % in termini reali. Detratte le spese (accresciutesi del 45,9 % in valore e dell'11,1 in quantità) si ricava un valore aggiunto di 395 miliardi di lire (+ 44,7 % in termini correnti e + 10,6 a prezzi costanti).

Nel settore della pesca, infine, si è avuto un aumento del valore della produzione vendibile del 25,5 % determinato da una lievitazione sia delle quantità (+ 6,1 %), sia dei prezzi (+ 18,3 %). Tenuto conto dei costi, aumentati in moneta corrente del 40,6 % (+ 8 % nelle quantità), il valore aggiunto della pesca è risultato superiore in termini monetari del 17,8 % rispetto a quello del 1979 (+ 5,2 % a prezzi costanti) raggiungendo i 444 miliardi di lire.

#### *L'andamento della campagna agraria.*

4. - L'annata agraria 1980, pur favorevole nei suoi risultati finali, ha presentato aspetti piuttosto contrastanti, a causa anche di molteplici difficoltà. Accanto al positivo aumento delle produzioni, che fa seguito, sia pure ad un tasso ridotto, a quello abbastanza importante avutosi nel 1978 e nel 1979, i produttori si sono trovati ad operare in un quadro generale difficile, che affiancava ad una crescita comparativamente moderata dei prezzi di vendita dei prodotti un'ulteriore, consistente ascesa di tutti i costi. Nel complesso, gli sviluppi delle produzioni hanno confermato l'avanzamento tecnologico del settore; essi si sono tuttavia scontrati con un andamento climatico non sempre favorevole, specie nella parte iniziale e finale dell'annata, che ha influito negativamente anche sulla qualità del prodotto (specie orticolo); con un netto aumento dei costi di molti fattori produttivi (macchine, anti-parassitari, concimi, mangimi, carburanti, salari); con la notevole pressione dell'offerta estera ed in particolare di quella comunitaria, che ha sensibilmente condizionato lo sviluppo di alcuni settori; con l'espansione dei raccolti in alcuni altri paesi europei che ha talora frenato le esportazioni italiane (pomacee, vino), con gli inerenti riflessi sia sul mercato, sia sugli orientamenti produttivi.

Ne è tra l'altro derivata la formazione di consistenti giacenze invendute per alcune produzioni.

5. - I risultati produttivi hanno registrato, già si è detto, differenziazioni anche sensibili da comparto a comparto (per una maggiore analisi, cfr. anche gli Allegati n. I-5 e I-6).

Per quanto riguarda le coltivazioni erbacee, la produzione di cereali ha raggiunto nel 1980 un nuovo record con 179,8 milioni di q.li, contro il precedente di 176,2 ottenuto nel 1979. Rispetto alla campagna 1979 l'aumento è stato del 2 %, pur con una sostanziale stabilità delle superfici investite ed un andamento climatico non del tutto favorevole alle differenti situazioni vegetative. Gli investimenti a grano duro (1.709.000 ettari) per la prima volta hanno superato quelli a grano tenero (1.695.000 ettari) confermando la tendenza espansiva della prima coltura e quella ormai decisamente flessiva della seconda, sempre più confinata nei territori di collina. In totale la produzione di frumento ha sfiorato i 91,5 milioni di q.li contro gli 89,8 milioni dell'anno precedente confermando ulteriormente il deficit strutturale per il grano tenero (le cui importazioni coprono ormai oltre un terzo del fabbisogno) e la progressiva, tendenziale autosufficienza per il grano duro.

Significativi aumenti ha conseguito il granoturco, il cui raccolto ha superato per la prima volta in Italia i 64 milioni di q.li (+ 3,3 %, grazie soprattutto alle molto elevate rese unitarie), come pure l'orzo (salito da 8,1 a quasi 9,5 milioni di q.li), a conferma della crescente importanza che quest'ultimo cereale sta assumendo negli ordinamenti colturali, tanto che la relativa produzione è pressoché triplicata negli ultimi dieci anni. Per il granoturco in particolare, le importazioni, pur decrescendo costantemente, si sono mantenute tuttavia ancora elevate (un terzo circa del fabbisogno) a sostegno dello sviluppo zootecnico, mentre il mercato ha fatto segnare un andamento mediamente del 6-10 % al di sopra del prezzo di intervento.

Il raccolto di risone, per quanto buono (9,34 milioni di q.li ma — 15,6 % rispetto al 1979) è invece rimasto alquanto di sotto al volume record conseguito nella precedente campagna, a seguito anche dei minori investimenti (— 2,2 %). La vivacità del mercato della seconda metà dell'anno ha però consentito di esportare sia le giacenze, sia la quota (circa 60 %) della produzione 1980.

Le produzioni di legumi secchi da granella hanno fatto registrare variazioni abbastanza contenute: un moderato aumento per la fava, un ulteriore declino per il fagiolo, il cui raccolto si è praticamente dimezzato dal 1970 ad oggi.

6. — Nel settore orticolo, la produzione è stata superiore del 3,7 % a quella della campagna 1979. Le superfici investite sono ammontate a circa 786.250 ettari, con una variazione del — 1,5 % in confronto all'anno precedente (798.300 ettari). Le scelte produttive dei coltivatori sono state spesso influenzate dall'esito commerciale della precedente annata (minori investimenti a patate, cucurbitacee e fagioli) e anche dagli eventi climatici che hanno alterato i tradizionali calendari colturali. Grande influenza ha esercitato ancora la conferma della normativa comunitaria relativa agli aiuti alla trasformazione del pomodoro, la cui produzione si è mantenuta su volumi notevoli (oltre 48 milioni di q.li come nel 1979, contro i 36,9 nel 1978 e i 31,8 del 1977). Da segnalare anche i discreti incrementi produttivi per il carciofo, falcidiato invece dal maltempo nel 1979, per le cipolle e gli agliacei, il finocchio, i cavoli e i cavolfiori. In lieve diminuzione per contro quasi tutti i restanti prodotti. All'incirca pari a quello del 1979 il raccolto di patate.

Sempre nella media del settore, la qualità del prodotto è però risultata spesso scadente e ciò ha inciso anche sul flusso esportativo che ha registrato nel complesso una leggera flessione (— 2 %). L'andamento dei prezzi, stagnante nel primo periodo dell'anno, ha fatto segnare in seguito una tangibile ascesa. Particolarmente significativo è stato poi l'aumento delle produzioni in serra o altre strutture protettive (stimato intorno al + 12 %), che tendono a congiungere il periodo produttivo di piena area, con importanti presenze nel Mezzogiorno ove si rilevano livelli qualitativi assai elevati con bassissimi impieghi di energia.

7. — Tra le colture industriali la barbabietola da zucchero ha fruito di un'ulteriore, leggera espansione delle superfici investite (da 285.000 a 288.000 ettari) e di rese unitarie mediamente migliori che nella precedente campagna, per cui la produzione è salita oltre i 135 milioni di quintali (quasi 3 milioni in più del livello raggiunto nel 1979 con un grado di polarizzazione vicino al massimo nazionale), risultando seconda solo a quella del 1976 (oltre 151 milioni di quintali).

Soddisfacente anche il raccolto di tabacco (quasi 1,3 milioni di quintali), rimasto però leggermente al di sotto del livello record realizzato nella precedente campagna (— 5 %). Sussistono comunque incertezze in merito alla collocazione del prodotto, pur di buona qualità, i cui prezzi di consegna manifestano da tempo pesantezze.

8. - Nel settore delle coltivazioni legnose fa soprattutto spicco l'annata di « carica » dell'olivo che ha fornito circa 31,8 milioni di quintali di drupe; nonostante la notevole ripresa, dopo i bassi volumi registrati nel 1979 (23,7 milioni) e nel 1978 (21,9 milioni), non sono stati tuttavia raggiunti i risultati massimi del 1977 (34,6 milioni di quintali). La qualità complessiva del trasformato è risultata buona, aggravando paradossalmente la posizione commerciale degli olii vergini, trascurati all'acquisto e che in termini di prezzo al dettaglio subiscono la forte concorrenza degli olii di semi. Le importazioni sono state di 1,3 milioni di q.li; le esportazioni hanno superato di poco i 286 mila quintali. I prezzi alla produzione si sono attestati su livelli vicini a quelli d'intervento.

La produzione della vite è leggermente diminuita (— 2,3 %) in confronto alla precedente annata, che era stata particolarmente favorevole alla coltura con un volume record di produzione pari ad oltre 130,4 milioni di quintali. Dal canto suo, la produzione di vino è stata di poco minore di quella del 1979 (82,1 milioni di q.li) con un prodotto di qualità discreta, ma tuttavia con un montegradi inferiore alla precedente campagna a causa delle influenze climatiche sulla vendemmia. Sensibile è stata la flessione delle esportazioni (— 21,7 %) verso i Paesi comunitari a fronte di un incremento verso quelli extra-comunitari.

Sul piano commerciale la campagna è stata caratterizzata da quotazioni in continua flessione, il che ha determinato un accumulo di scorte (35 milioni di hl complessivi) da avviare per lo più alla distillazione.

9. - Per la frutta e gli agrumi, il cui raccolto 1980 può essere valutato complessivamente in circa 80 milioni di quintali, si è avuto un aumento del 3,2 %. Le produzioni agrumicole sono leggermente diminuite, posto che ai buoni risultati conseguiti per le arance si è contrapposto un minore raccolto di limoni.

Nel comparto della frutta secca vi è stata una decisa ripresa in confronto al deludente risultato del 1979, che era stato determinato da avversità climatiche particolarmente accentuate. Soddisfacente è stata la produzione di nocciole e soprattutto di mandorle, ma comunque non sufficiente al recupero del ruolo economico delle stesse; conseguentemente le importazioni sono risultate ancora sostenute.

Tra la frutta fresca, l'aumento ha interessato esclusivamente le pere, la cui produzione è salita da 10,6 a oltre 13,2 milioni di quintali; è invece scesa quella di mele, per le quali si sono verificate forti difficoltà di collocamento, mentre si sono avute variazioni poco significative per le altre frutta. Nel complesso la campagna non è stata soddisfacente, anche per i risultati qualitativi assai variabili. Il ricorso ai trasformati non ha avuto grande influenza sul sistema delle collocazioni mercantili; il livello dei prezzi ha fatto registrare, anche a seguito della pesante contrazione delle esportazioni, una certa lievitazione rispetto al 1979.

10. - Nel settore zootecnico il 1980 ha confermato la tendenza espansiva in atto da alcune annate, anche se il tasso di crescita registrato (+ 2,3 %) denuncia un rallentamento rispetto al + 3,7 % e + 3,9 % delle due precedenti campagne.

Il maggior contributo è venuto dagli allevamenti bovini, che hanno fornito più rilevanti quantitativi sia di carni che di latte. Per le carni, il progressivo aumento della consistenza di vacche avutosi nelle passate annate ha prodotto la nascita di un maggior numero di vitelli nel mentre gli allevatori hanno mostrato una crescente tendenza ad aumentare il peso medio alla macellazione degli animali; inoltre si è accresciuto il contributo derivante dall'ingresso in Italia dei bovini giovani da ristallo importati dall'estero. Nel complesso la produzione lorda vendibile di carne bovina ha raggiunto i 16,353 milioni di quintali a peso vivo, con un aumento del 2,8 % sul 1979. La produzione di latte è a sua volta salita a 96.157 milioni di

ettolitri (+ 1,8 %), con un aumento peraltro concentrato esclusivamente nella prima metà dell'anno, quando ancora si risentivano gli effetti dell'aumento delle lattifere avutosi all'inizio della campagna. Successivamente il crollo dei prezzi dei formaggi tipo grana ha influito infatti negativamente sui prezzi del latte, innescando processi di smobilitazione degli allevamenti.

Gli allevamenti avicunicoli hanno fornito produzioni leggermente superiori a quelle della precedente annata (l'andamento ha riguardato essenzialmente il pollame pregiato e i conigli) mentre il comparto ovi-caprino non ha confermato del tutto la tendenza espansiva che si era verificata nel 1979; quello equino al contrario è risultato in forte ascesa. Infine gli allevamenti suinicoli (che si dibattono in gravi difficoltà ormai da tre annate) hanno segnato una posizione di ripresa, fornendo quantitativi di carni superiori del 4,2 % a quelli del 1979, anche se poi a fine 1980 hanno denunciato una certa riduzione delle consistenze, almeno per quanto riguarda il parco dei riproduttori.

11. - La crescita complessiva dell'offerta interna di prodotti agricoli è stata accompagnata da situazioni negative per quanto riguarda il mercato, mentre la forte espansione del valore delle importazioni ha determinato un nuovo ampliamento del disavanzo agricolo-alimentare.

Per quanto riguarda i prezzi dei prodotti agricoli, la campagna 1980 è stata caratterizzata da una dinamica relativamente moderata. I prezzi alla produzione hanno segnato il già ricordato aumento medio del 13,7 % rispetto al 1979, che si confronta con l'11,4 % del 1979 e l'11,4 % del 1978 e che sottintende variazioni poco diverse per le quotazioni dei prodotti vegetali (+ 13,3 %) e dei prodotti zootecnici (+ 14,3 %). Tenuto conto dell'ascesa generalizzata dei prezzi che ha caratterizzato il 1980, il bilancio economico dell'ultima campagna appare dunque notevolmente preoccupante per l'agricoltura, tanto più che nel corso dell'anno si sono verificate incidenti situazioni di crisi per alcuni settori « strategici » (lattiero-caseario, vitivinicolo, tabacco, ecc.). Per gli allevatori, in particolare, la rivalutazione dei prezzi di vendita non è stata sufficiente a compensare la lievitazione dei principali elementi di costo ed in particolare degli alimenti per il bestiame (che in termini di valore sono cresciuti del 18,9 %), dell'energia (+ 61,5 %) e di altri beni e servizi (+ 20,8 %).

Per gli ortaggi i prezzi conseguiti dai produttori sono stati in media superiori del 22 % a quelli della precedente campagna, ma i costi di produzione hanno accusato il rincaro dei concimi e degli antiparassitari, degli altri beni e servizi e dell'energia.

Per la frutta il mercato all'origine ha presentato, già si è detto, un'evoluzione spesso contenuta, mentre anche nel settore vinicolo la campagna 1979/80, contraddistinta da un'elevata quantità di prodotto, ha fatto registrare una sostanziale pesantezza.

Per l'olio di oliva i prezzi medi all'origine sono cresciuti nel 1980 solo del 7,8 %. Soltanto il settore cerealicolo ha dunque presentato nel 1980 un panorama economico abbastanza soddisfacente, posto che ai buoni livelli produttivi ha fatto riscontro un aumento dei prezzi medi superiore al 13,8 per cento.

#### *I consumi intermedi.*

12. - Per quanto riguarda i beni e servizi intermedi acquistati dall'agricoltura nel 1980, l'aumento in termini di quantità è stato pari al 2 % (+ 20,8 % in termini monetari).

Dal punto di vista delle quantità è continuato a crescere, anche se in modo più contenuto a causa dell'aumento dei prezzi, l'impiego di mangimi e spese varie per il bestiame (+ 4,5 %), sementi (+ 3,9 %), energia motrice (+ 3,1 %), altri beni e servizi (+ 2 %) mentre è sceso nettamente l'impiego degli antiparassitari (— 12,5 %) e di concimi (— 7,3 %).

TABELLA N. 10. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1977	1978	1979	1980	1977	1978	1979	1980
Sementi .....	205	244	295	338	64	69	76	79
Mangimi e spese varie per il bestiame	3.478	3.905	4.419	5.256	1.291	1.370	1.435	1.500
Concimi .....	427	567	766	891	189	219	259	240
Antiparassitari .....	220	271	351	374	91	97	104	91
Energia motrice .....	324	347	462	746	90	94	98	101
Altri beni e servizi .....	522	618	711	859	231	238	247	252
TOTALE ...	5.176	5.952	7.004	8.464	1.956	2.087	2.219	2.263

I prezzi all'acquisto dei mezzi tecnici sono saliti in media del 18,4 %, in misura dunque molto più accentuata rispetto al 1979 (+ 10,7 %). Gli incrementi più consistenti si sono verificati per l'energia motrice (+ 56,6 %), i concimi (+ 25,5 %), gli antiparassitari (+ 21,8 %); rincari si sono comunque avuti anche per i mangimi e spese varie per il bestiame (+ 13,8 %), le sementi (+ 10,3 %) e altri beni e servizi (+ 18,4 %).

In definitiva l'esborso sostenuto dagli agricoltori per l'acquisto di beni e servizi ha raggiunto nel 1980 — come già detto in precedenza — gli 8.464 miliardi di lire (+ 20,8 %); il settore zootecnico, con 5.256 miliardi, ha inciso da solo per il 62,1 %, valore che non si discosta molto da quello dell'anno precedente (63,1 %); l'incidenza delle spese per l'acquisto di energia è aumentata di più di 2 punti percentuali, passando dal 6,6 % all'8,8 per cento.

#### *L'agricoltura nel sistema economico.*

13. - Durante il 1980 la spinta espansiva del settore agricolo si è in parte attenuata mentre sensibile è rimasto, nella media dell'anno, il tasso di sviluppo degli altri comparti. Al contrario di quanto registrato negli anni immediatamente precedenti, il peso del settore primario non è dunque più cresciuto, arrestando quel processo dinamico che, dopo la stasi del periodo 1974-76, aveva portato il settore a contribuire in modo sempre più consistente all'evoluzione dell'economia del Paese.

Tale andamento ha scontato peraltro gli effetti più dello sfavorevole andamento del mercato, che di fattori negativi propri della produzione. In prospettiva, la bassa remuneratività dei prezzi all'origine di specifici prodotti rischia di indurre un rallentamento degli investimenti e nell'acquisto di mezzi tecnici e consumi intermedi, mentre un più lento sviluppo produttivo, d'altro canto, può frenare il contenimento del deficit agro-alimentare, che nel 1980 ha segnato una nuova punta record.

Nel complesso, anche nel 1980 il settore agricolo ha però confermato il suo ruolo nell'ambito del sistema economico nazionale e ciò non solo per gli effetti diretti sul piano produttivo, ma anche per quelli indotti sul piano economico e sociale generale e sul territorio. Un ruolo che i piani agricoli fin qui predisposti tendono a valorizzare.

Nel 1980 in particolare, si è definitivamente affermato, nel settore agricolo, il sistema programmatico di intervento reso possibile — in attuazione della legge 27 dicembre 1977, n. 984, cosiddetta del quadrifoglio — dal Piano agricolo nazionale, dopo il periodo di avvio e di assestamento procedurale posto in essere nel corso del 1979.

TABELLA N. 11. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979
Sementi .....	+ 10,1	+ 3,9	+ 9,8	+ 10,3	+ 20,9	+ 14,6
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	+ 4,7	+ 4,5	+ 8,1	+ 13,8	+ 13,2	+ 18,9
Concimi .....	+ 18,3	- 7,3	+ 14,2	+ 25,5	+ 35,1	+ 16,3
Antiparassitari .....	+ 7,2	- 12,5	+ 20,8	+ 21,8	+ 29,5	+ 6,6
Energia motrice .....	+ 4,3	+ 3,1	+ 27,6	+ 56,6	+ 33,1	+ 61,5
Altri beni e servizi .....	+ 3,8	+ 2,0	+ 10,8	+ 18,4	+ 15,0	+ 20,8
TOTALE ...	+ 6,3	+ 2,0	+ 10,7	+ 18,4	+ 17,7	+ 20,8

L'approvazione del Piano agricolo pluriennale avvenuta il 14 dicembre 1979 da parte del Consiglio dei Ministri e dopo l'esperienza del Piano stralcio 1978, ha consentito infatti, per la parte di rispettiva competenza, alle Regioni ed al Ministero dell'Agricoltura di avviare i propri programmi di intervento, tenendo presenti le basilari necessità di reciproca compatibilità e integrazione intersettoriale con le azioni promananti dai differenti centri decisionali nazionali e regionali, pubblici e privati.

L'avvio ha tuttavia incontrato difficoltà e ritardi, anche a causa degli avvenimenti politici che nel corso dell'anno hanno caratterizzato l'attività delle Regioni, e ciò può spiegare le inadempienze di talune Regioni (specie del Mezzogiorno) nell'approvazione dei programmi definitivi, eludendo così il metodo programmatico. La procedura di approvazione del Piano agricolo e dei programmi di intervento relativi, ha comunque consentito la messa a disposizione degli stanziamenti della legge 984/77, secondo modulazioni che tengono conto delle esigenze di cassa. In questo senso, nel 1980, pur con i ritardi legati agli iter procedurali della legge 984 e ai tempi di approvazione del bilancio dello Stato, sono stati ripartiti proporzionalmente tra le Regioni ed il Ministero dell'Agricoltura, in luogo dei 1.070 miliardi di lire di competenza di ciascun esercizio finanziario, le dotazioni complessive di cassa per lire 400 miliardi facenti carico al 1979 e per 830 miliardi propri del 1980: il recupero della differenza fino alla totalità delle dotazioni di competenza è previsto nel corso dell'esercizio 1983.

La disponibilità di detti stanziamenti ha consentito alle Regioni per un verso la saldatura operativa fra gli interventi del piano stralcio e quelli del piano pluriennale, e per altro verso l'attivazione a regime dei meccanismi di impegno e di liquidazione delle dotazioni di spesa imputate ai settori specifici d'intervento, peraltro con volumi assai variabili sia fra gli stessi settori, sia fra le diverse Regioni.

D'altro lato, sempre nel corso del 1980, in aggiunta agli stanziamenti della legge 984/77, sono state ripartite fra le Regioni le dotazioni di spesa recate da altri provvedimenti di legge, la cui attuazione è comunque finalizzata alla realizzazione degli indirizzi e degli obiettivi del piano agricolo nazionale; si tratta fra l'altro di: 300 miliardi di lire a valere sulla legge n. 403/77, 82,5 miliardi sulla legge n. 352/76 (aree svantaggiate), 115 miliardi sulla legge 843/78 (Comunità montane), 100 miliardi sulla legge 386/76 (Enti di Sviluppo Agricolo), 40 miliardi sulla legge 153/75. Nell'insieme, il 60 % di dette dotazioni di spesa è stato riservato alle Regioni del Mezzogiorno.

Contemporaneamente, nello stesso quadro coordinato è proseguito l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, per impegni complessivi di 404-420 miliardi di lire

a carico dei progetti speciali attinenti il settore (irrigazione, zootecnia, agrumicoltura, aree interne, ecc.).

Gli interventi di applicazione del piano agricolo sono sostanzialmente volti, da una parte al consolidamento delle situazioni di efficienza produttiva, tipiche delle aree di pianura (ove si concentra circa l'80 % della produzione agricola nazionale) e dall'altro al recupero e valorizzazione delle situazioni di precarietà produttiva e territoriale caratteristiche delle aree di collina e di montagna, che corrispondono appunto alle aree interne (per lo più ricadenti nel Mezzogiorno), gravate da consistenti forme di svantaggi socio-economici e territoriali e da una vulnerabilità intrinseca dovuta alle carenze strutturali e infrastrutturali.

Su questa base il problema delle aree interne rappresenta uno dei temi essenziali della politica economica del Paese nei prossimi anni, e ciò non solo in funzione del ruolo che esse possono svolgere ai fini dello sviluppo agricolo, zootecnico e forestale, tramite il recupero e la valorizzazione delle risorse attuali e potenziali, ma anche, necessariamente, in rapporto ai più vasti aspetti socio-economici generali, ambientali, di residenzialità e comunque di riequilibrio del territorio e delle sue componenti fondamentali.

Tutto ciò, se ribadisce definitivamente la collocazione di centralità dell'agricoltura nel sistema economico del Paese, pone peraltro l'esigenza di assicurare costantemente al settore un sostegno finanziario pubblico commisurato di anno in anno al suo ruolo ed alle effettive esigenze da esso manifestate.

14. - In ordine alla politica agricola comunitaria, dopo le favorevoli propensioni registrate nel corso del 1978 e 1979 in direzione delle posizioni italiane, circa l'avvio dell'auspicato processo di riconsiderazione della medesima al fine di pervenire ad un riequilibrio fra la politica delle strutture e quella dei prezzi (nonchè, all'interno di questa, fra gli interventi per i prodotti continentali e quelli mediterranei), il 1980 ha fatto segnare un certo arretramento verso le originarie impostazioni, anche per effetto delle contrastanti indicazioni offerte dal Parlamento Europeo. E ciò, nonostante che le più recenti analisi svolte dalla stessa Comunità sull'insieme della P.A.C. e sui suoi effetti complessivi abbiano posto in evidenza le dinamiche diseguali indotte sulle diverse agricolture comunitarie ed in specie a danno di quella italiana.

In questo senso, sul piano della politica delle strutture nel 1980 ha trovato seguito l'azione complessiva di riconsiderazione iniziata con l'approvazione dei provvedimenti del « pacchetto del mediterraneo », che doveva concretizzarsi successivamente con la revisione ed adeguamento delle tre direttive socio-strutturali (nn. 159, 160, 161), tenendo in particolare conto le esigenze dell'agricoltura italiana e soprattutto della sua zootecnia. La specifica negoziazione si è protratta per l'intero anno, senza tuttavia giungere ad una precisa definizione.

Sono stati viceversa definiti ed approvati il Regolamento n. 1357/80, concernente un regime di aiuti alle vacche nutrici e la Direttiva n. 666/80 riguardante gli interventi a favore della zootecnia nelle zone svantaggiate (che modifica la Direttiva n. 268/75, agricoltura di montagna e zone svantaggiate, recepita con legge nazionale n. 352/76), per la quale è stato predisposto il relativo d.d.l. nazionale di recepimento. Seppure importanti, tali provvedimenti sono però solo in minima parte esaustivi dell'intera tematica.

Sempre sul piano delle strutture, sono stati predisposti i prescritti programmi quadro relativi ai regolamenti comunitari del pacchetto del mediterraneo (trasformazione e commercializzazione dei prodotti, irrigazione, forestazione, infrastrutture ed assistenza tecnica e divulgazione) sulle quali è stata espressa l'intesa delle Regioni e l'approvazione del Comitato interministeriale per la politica agricola alimentare.



Tali programmi sono stati per la maggior parte già approvati in sede comunitaria e pertanto è possibile dar corso all'impegno dei relativi fondi, semprechè possa essere chiarito in via definitiva l'annoso problema del reperimento delle quote di parte nazionale, attualmente (salvo il regolamento sull'irrigazione, la cui quota di parte nazionale è reperita sulle dotazioni di spesa della Cassa per il Mezzogiorno) oggetto di confronto fra Governo centrale e Regioni.

Sono comunque proseguiti, in via contingente, gli interventi sul regolamento n. 355/77 trasformazione e commercializzazione dei prodotti), in un quadro armonizzato di programmazione territoriale legato alla ristrutturazione del settore, per il quale al reperimento delle quote di parte nazionale, al momento, fanno fronte le Regioni interessate.

15. - A livello della politica dei prezzi, la modesta consistenza dell'aumento generale dei prezzi stabilito lo scorso anno in sede comunitaria, per effetto dei limiti imposti dallo SME, ha generato non poche difficoltà. A quel livello di prezzi si sono infatti praticamente riassorbiti i montanti monetari compensativi. Esso non è stato perciò in grado di contribuire a coprire la differenza fra costi e ricavi dell'agricoltura, e ad assorbire l'andamento inflattivo, il che ha poi generato il non soddisfacente andamento della campagna 1980.

Sul piano degli interventi, sono proseguiti i consueti sostegni di garanzia per il frumento, l'olio di oliva, lo zucchero, ecc., nonché il regime di aiuti alla trasformazione di taluni prodotti ortofrutticoli, in particolare il pomodoro, in un contesto comunque fortemente sperquato a favore dei prodotti continentali (lattiero-caseari, carne, ecc.). Proprio nell'ultimo scorcio del 1980 si è tuttavia profilato un insieme di proposizioni che anzichè migliorare, lasciano intravedere un notevole appesantimento della posizione italiana. Si tratta in primo luogo del proposito restrittivo dell'intervento comunitario, espresso dalla Commissione a seguito della indicazione del Parlamento Europeo in merito al contenimento del bilancio agricolo. In questo senso la stessa Commissione intende orientare le sue scelte in rapporto all'impatto finanziario dell'adesione di ciascun partner sui costi finanziari, il che determinerebbe una restrizione ulteriore degli interventi « mediterranei », lasciando perciò immutato il privilegio per quelli continentali.

In secondo luogo è stata formalizzata la proposizione della corresponsabilità dei produttori ai costi della politica agricola comune. Tale corresponsabilità, se appare giustificata nel caso di comparti strutturalmente eccedentari, non lo è nel caso di settori contingentemente eccedentari, né tanto meno rispetto alle agricolture deficitarie, che risulterebbero soggette ad una triplice forma di penalizzazione rispetto alle agricolture forti, con conseguente, pesante allargamento del rispettivo divario.

Infine, quanto alla fissazione dei nuovi prezzi agricoli comuni per la campagna 1981-82 ed altre misure connesse, fra contrasti e tensioni che hanno investito tutti gli aspetti alla politica comunitaria, il Consiglio dei Ministri - sebbene con significativo ritardo - ha approvato un aumento medio in ECU pari a circa il 10 %, peraltro con modulazioni fra i singoli prodotti.

In funzione degli adattamenti agro-monetari, tale aumento si è poi tradotto, in moneta nazionale, in differenti livelli di prezzi che per l'Italia si attestano intorno al 15 %, per effetto della svalutazione della lira verde e, a confronto, per la Germania al 2,4 %, per effetto della riduzione del 6,6 % degli importi compensativi monetari complessivi.

Dall'insieme di dette proposizioni, è derivata la puntualizzazione di una strategia di negoziazione che da un lato sottolinea una globalizzazione della trattativa in merito sia ai problemi dell'ampliamento, sia a quelli della revisione collegati al riequilibrio fra le diverse politiche, e dall'altro pone la necessità di posizioni articolate in rapporto alla situazione di mercato nei vari settori.

B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

*Premessa.*

16. - Nel settore industriale l'attività produttiva ha beneficiato nella prima parte del 1980 della positiva intonazione dei consumi e degli investimenti, che hanno compensato il rallentamento della domanda mondiale e la perdita di slancio di specifici settori di esportazioni italiane. Ad esaltare il tono della produzione hanno altresì concorso le aspettative inflazionistiche, attraverso comportamenti degli operatori volti ad anticipare l'ascesa dei prezzi.

A partire dalla primavera, tuttavia, la progressiva cautela della domanda di consumo, indotta dall'erosione delle capacità reali di spesa delle famiglie, e la crescente debolezza delle esportazioni hanno determinato una caduta di produzione protrattasi sino ad autunno inoltrato. L'intensità e la durata della recessione non hanno comunque impedito al valore aggiunto dell'industria nel suo complesso di raggiungere i 144.575 miliardi di lire, con un incremento monetario del 25,1 % rispetto al 1979 che, eliminata la variazione dei prezzi (+ 19,4 %), si è tradotto in un aumento del 4,8 % in termini reali.

17. - L'andamento del complesso delle attività industriali sintetizza, al contrario degli anni precedenti, tendenze evolutive non molto diversificate fra i due grandi rami che compongono il comparto. Infatti, considerando separatamente l'attività delle industrie in senso stretto e quella delle costruzioni ed opere pubbliche, si rileva che il valore aggiunto delle prime ha toccato nel 1980 i 118.671 miliardi di lire, con un incremento del 24,3 % in termini monetari e del 5 % in termini reali; l'industria delle costruzioni ha realizzato a sua volta un valore aggiunto di 25.904 miliardi registrando una crescita del 29 % in valore e una espansione del 4,2 % in volume.

Nell'industria in senso stretto, il cui contributo alla formazione del valore aggiunto dell'intera industria è passato dall'82,6 % del 1979 all'82,1 % nel 1980 nella valutazione a prezzi correnti (ma dall'85,5 % all'85,6 % in quella a prezzi 1970), i risultati economici globali derivano tuttavia da comportamenti settoriali fortemente differenziati e non correlati alla evoluzione media del ramo. L'incremento globale della produzione fisica realizzata nel corso dell'anno (5,6 %) ha così scontato consistenti progressi nel comparto dei beni

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Industria in senso stretto .....	67.907	78.631	95.490	118.671	82,6	82,1
Prodotti energetici .....	8.985	11.065	12.714	15.973	11,0	11,1
Prodotti della trasformazione industriale .....	58.922	67.566	82.776	102.698	71,6	71,0
Costruzioni e opere pubbliche .....	14.351	16.461	20.081	25.904	17,4	17,9
TOTALE .....	82.258	95.092	115.571	144.575	100,0	100,0

TABELLA N. 13. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria  
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Industria in senso stretto .....	27.475	28.118	29.845	31.323	85,5	85,6
Prodotti energetici .....	4.081	4.307	4.445	4.260	12,7	11,7
Prodotti della trasformazione industriale .....	23.394	23.811	25.400	27.063	72,8	73,9
Costruzioni e opere pubbliche .....	4.897	4.936	5.065	5.279	14,5	14,4
TOTALE .....	32.372	33.054	34.910	36.602	100,0	100,0

di investimento (14,4 %) mentre la produzione dei beni di consumo si è incrementata del 5,8 % e quella dei beni intermedi e materie ausiliarie è cresciuta di solo il 2,3 per cento.

Differenziazioni non meno sensibili si rilevano in termini di valore aggiunto, posta anche l'ineguale evoluzione dei prezzi relativi ai singoli settori.

Rimane da aggiungere, che all'espansione dell'attività produttiva ha corrisposto un più contenuto impiego delle fonti energetiche; la vendita di prodotti petroliferi all'industria ha segnato un calo, rispetto al 1979, del 4,9 per cento.

#### Prodotti energetici.

18. - Nel 1980 le industrie del ramo energetico hanno fornito un valore aggiunto pari a 15.973 miliardi di lire, con un incremento del 25,6 % in termini monetari ed una flessione del 4,2 % in termini reali.

L'esame delle classi che compongono il ramo evidenzia una marcata caduta di produzione nelle industrie dei derivati del petrolio e del carbone, una contrazione di minore entità nelle attività di estrazione di combustibili ed un aumento di poco inferiore a quello dell'anno precedente nelle industrie che producono energia elettrica e gas.

TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979
Industria in senso stretto .....	+ 6,1	+ 5,0	+ 14,4	+ 18,4	+ 21,4	+ 24,3
Prodotti energetici .....	+ 3,2	- 4,2	+ 11,3	+ 31,1	+ 14,9	+ 25,6
Prodotti della trasformazione industriale .....	+ 6,7	+ 6,5	+ 14,8	+ 16,5	+ 22,5	+ 24,1
Costruzioni e opere pubbliche .....	+ 2,6	+ 4,2	+ 18,9	+ 23,8	+ 22,0	+ 29,0
TOTALS .....	+ 5,6	+ 4,8	+ 15,1	+ 19,4	+ 21,5	+ 25,1

Più in particolare, l'attività dell'industria dei derivati del petrolio e del carbone è stata contraddistinta da una flessione del 15,5 % con cali di particolare entità nella produzione di olio combustibile, gasolio e benzina super. L'attività delle raffinerie di petrolio ha segnato una caduta del 19,6 %, su cui ha pesato la sensibile riduzione delle lavorazioni per conto di committenti stranieri.

La contrazione dell'attività delle raffinerie si è riflessa sui quantitativi di petrolio greggio importato, passati da 110 milioni di tonnellate nel 1979 a 89 milioni nel 1980 (— 20 %); tale flessione non ha impedito, in presenza di un massiccio aumento del costo cif per tonnellata, salito a 195,6 mila lire (+ 75,1 %) un peggioramento del disavanzo petrolifero più marcato rispetto all'anno precedente (17.573 miliardi di lire nel 1980, mentre nel 1979 era stato pari a 9.880 miliardi e nel 1978 a 7.383 miliardi di lire).

Per l'estrazione dei combustibili, la flessione è da attribuire a quasi tutti i comparti, ivi compresi gli idrocarburi liquidi e gassosi che hanno fornito un quantitativo inferiore del 9,4 % a quello del 1979.

Il comparto dell'elettricità, gas e acqua ha segnato viceversa un'espansione produttiva che, seppure meno sostenuta rispetto all'anno precedente, resta pur sempre un fenomeno positivo. Tale sviluppo è stato realizzato esclusivamente dalla produzione elettrica che ha raggiunto nel 1980 i 186 miliardi di kWh, cui hanno contribuito per 47 miliardi (vale a dire per poco più di un quarto) le tradizionali fonti idroelettriche e per il resto l'insieme delle fonti termo e nucleo-termoelettriche. La produzione e distribuzione di gas ha per contro registrato un lieve regresso (— 0,4 %).

Quanto ai consumi di fonti energetiche, è da rilevare una contenuta flessione: da 149,2 milioni di TEP nel 1979 a 146,9 milioni nel 1980.

#### *Prodotti della trasformazione industriale.*

**19.** — Il ramo che raggruppa le industrie di trasformazione ha registrato nei consuntivi del 1980 una ulteriore espansione, nonostante l'inversione del ciclo sopravvenuta a partire dalla metà del secondo trimestre.

L'ammontare complessivo del valore aggiunto realizzato nell'anno è stato pari a 102.698 miliardi di lire con un incremento del 24,1 % in termini monetari ed uno sviluppo del 6,5 % in termini reali. Sottostanti a detta evoluzione stanno tuttavia risultati, nelle singole branche di produzione, difforni come intensità e segno, e che hanno scontato non soltanto le spinte proprie del 1980, ma anche gli eventi che avevano distorto lo sviluppo produttivo del 1979.

**20.** — Il valore aggiunto dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi* è ammontato nel 1980 a 5.702 miliardi di lire, con un incremento monetario del 9,4 % rispetto al 1979. In termini reali, e cioè eliminando l'influenza esercitata da una contenuta variazione dei prezzi (+3,4 %), l'aumento è stato del 5,8 %, da attribuire esclusivamente all'attività di trasformazione, mentre l'estrazione dei minerali metalliferi è stata caratterizzata da flessioni produttive anche notevoli.

Nell'ambito delle produzioni metallurgiche è da rilevare una maggiore produzione di fucinati e stampati (+ 12,0 %) e di tubi. Per i prodotti siderurgici, lo sviluppo è stato poi pressoché generalizzato, con tassi di incremento che vanno dal 23 % per i getti di ghisa destinati all'industria meccanica e dei mezzi di trasporto e dal 17 % per i getti di ghisa per l'industria edile e per quella idro-termo-sanitaria, al 9,8 % per le produzioni di acciaio grezzo, al 7,2 % per la ghisa in pani, al 5,0 % per la produzione di laminati a caldo. A deter-

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	3.542	3.976	5.210	5.702	6,3	5,5
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	4.388	4.978	5.977	8.186	7,2	8,0
Prodotti chimici e farmaceutici .....	4.255	4.955	6.115	6.817	7,4	6,6
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	14.611	16.301	19.325	24.221	23,4	23,6
Mezzi di trasporto .....	4.090	4.811	5.487	6.912	6,6	6,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	7.184	8.705	10.216	12.647	12,3	12,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	10.511	11.824	15.156	18.680	18,3	18,2
Legno e mobili in legno .....	3.943	4.564	5.848	8.415	7,1	8,2
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	3.220	3.861	5.024	5.825	6,1	5,7
Altri prodotti industriali (a) .....	3.178	3.591	4.418	5.293	5,3	5,2
TOTALE ...	58.922	67.566	82.776	102.698	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

minare tali risultati, ha contribuito l'effetto recupero rispetto al 1979, anno in cui la produzione aveva pesantemente risentito di una serie di vertenze sindacali.

Notevole è rimasto anche il ricorso ai mercati esteri per l'acquisto di prodotti metallurgici, il cui valore è salito a 7.552 miliardi di lire (+ 21 %), mentre le esportazioni hanno segnato solo modesti incrementi monetari (+ 7 %) ed una nuova flessione in quantità. In conseguenza la bilancia commerciale dei prodotti metallurgici ha registrato nei consuntivi dell'anno un allargamento del disavanzo, passato dai 1.356 miliardi del 1979 a 2.311 miliardi nel 1980.

21. - Nella branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi il valore aggiunto è ammontato a 8.186 miliardi di lire, con un incremento del 37 % in termini monetari e uno sviluppo del 10,8 % in termini reali rispetto al 1979.

L'estrazione dei minerali non metalliferi ha segnato un incremento dell'1,4 % cui hanno soprattutto contribuito i minerali per l'edilizia, con un incremento (13,8 %) nettamente più elevato di quello registrato nel 1979, e la pirite (+8,5 %), mentre l'estrazione degli altri minerali ha accusato flessioni generalizzate (- 10,9 % i sali di potassio, - 4,6 % lo zolfo). L'estrazione di materiali da cava ha registrato un modesto incremento di produzione (1,3 %) che segue ai positivi risultati dello scorso anno.

Nell'ambito delle attività di trasformazione si è evidenziato il positivo andamento della produzione di cemento (+6,7 %), di ceramiche, grès e materiale refrattario (+12,5 %), e di vetro (+9,2 %); egualmente favorevoli sono i risultati produttivi del comparto dei late-

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	1.767	1.809	1.850	1.957	7,3	7,2
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	1.701	1.707	1.825	2.023	7,2	7,5
Prodotti chimici e farmaceutici .....	2.380	2.604	2.763	2.879	10,9	10,6
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	4.979	4.985	5.214	5.811	20,5	21,5
Mezzi di trasporto .....	1.360	1.446	1.487	1.688	5,9	6,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	3.660	3.778	3.930	4.109	15,5	15,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	3.562	3.414	3.888	3.971	15,3	14,7
Legno e mobili in legno .....	1.519	1.460	1.634	1.787	6,4	6,6
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	1.188	1.305	1.409	1.452	5,5	5,4
Altri prodotti industriali (a) .....	1.278	1.303	1.400	1.386	5,5	5,1
TOTALE ...	23.394	23.811	25.400	27.063	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

rizi (+15,6 %) e di quello dei manufatti in cemento che ha fatto segnare uno sviluppo dell'8,4 per cento.

Da segnalare infine l'ulteriore, consistente successo delle vendite all'estero di ceramiche per pavimento e rivestimento, e in genere di quasi tutti i prodotti del settore.

22. - La branca dei *prodotti chimici e farmaceutici* ha conseguito risultati economici complessivamente positivi, anche se a tassi più contenuti rispetto a quelli del biennio precedente. Nel 1980 il suo valore aggiunto si è infatti raggugliato a 6.817 miliardi di lire con un incremento monetario dell'11,5 % rispetto al 1979 ed uno sviluppo reale del 4,2 % (la variazione dei prezzi è rimasta contenuta nei limiti del 7 %).

L'esame dei vari gruppi merceologici compresi nella branca mette peraltro in evidenza andamenti diversificati e di tendenza opposta. La chimica secondaria ha realizzato incrementi di produzione del 7,8 %; quella primaria ha accusato una contrazione del 3,5 % da ascrivere a tutti i principali prodotti nell'ambito dei quali è risultato marcato il calo di quelli inorganici. La produzione di cellulosa per usi tessili e di fibre chimiche ha registrato una flessione del 3,5 per cento.

All'interno della chimica secondaria si sono registrati incrementi apprezzabili per i prodotti chimici organici da fermentazione (14,2 %), i prodotti ausiliari per la casa (13,6 %) e nell'industria farmaceutica (12,2 %).

La bilancia commerciale con l'estero dei prodotti della branca si è chiusa nel 1980 con un saldo negativo anche superiore a quello dello scorso anno (2.589 miliardi contro

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	+ 2,3	+ 5,8	+ 28,1	+ 3,4	+ 31,0	+ 9,4
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 6,9	+ 10,8	+ 12,3	+ 23,6	+ 20,1	+ 37,0
Prodotti chimici e farmaceutici .....	+ 6,1	+ 4,2	+ 16,3	+ 7,0	+ 23,4	+ 11,5
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	+ 4,6	+ 11,4	+ 13,4	+ 12,5	+ 18,6	+ 25,3
Mezzi di trasporto .....	+ 2,8	+ 13,5	+ 11,0	+ 11,0	+ 14,1	+ 26,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati. ...	+ 4,0	+ 4,6	+ 12,9	+ 18,4	+ 17,4	+ 23,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	+ 13,9	+ 2,1	+ 12,6	+ 20,8	+ 28,2	+ 23,3
Legno e mobili in legno .....	+ 11,9	+ 9,4	+ 14,5	+ 31,5	+ 28,1	+ 43,9
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	+ 8,0	+ 3,1	+ 20,5	+ 12,4	+ 30,1	+ 15,9
Altri prodotti industriali (a) .....	+ 7,4	- 1,0	+ 14,5	+ 21,0	+ 23,0	+ 19,8
TOTALE ...	+ 6,7	+ 6,5	+ 14,8	+ 16,5	+ 22,5	+ 24,1

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

i 2.301 miliardi di lire del 1979), a sintesi di un ammontare di acquisti all'estero pari a 7.671 miliardi e di un valore delle vendite di 5.082 miliardi di lire.

23. - Particolarmente apprezzabili sono i risultati realizzati dalla branca dei prodotti in metallo, macchine e forniture elettriche, il cui valore aggiunto ha toccato nel 1980 i 24.221 miliardi di lire con un incremento del 25,3 % in termini monetari e dell'11,4 % in termini reali (+ 4,6 %, viceversa, nel 1979).

Fra i comparti che maggiormente hanno contribuito all'aumento della produzione vi è quello della costruzione di macchine per l'agricoltura e l'industria (+ 14,2 %), nel cui ambito si è evidenziata l'espansione della produzione di macchine e trattori agricoli (+15,5 %), per le lavorazioni tessili (+14,8 %), per miniere ed edilizia (+13 %) e di organi di trasmissione (+17,9 %).

In sensibile espansione è risultato anche il comparto che produce materiale e forniture elettriche (11,1 %), soprattutto per l'apprezzabile sviluppo fatto registrare dalla produzione di apparecchi per telecomunicazioni (26,4 %) e di lampade e apparecchi per illuminazione (13,5 %).

Tassi di sviluppo elevati si sono altresì realizzati nel comparto della costruzione di oggetti in metallo, ivi compresa la fabbricazione di utensili e altre minuterie metalliche. La carpenteria metallica ha registrato aumenti del 15,3 %. Le macchine e apparecchi per impianti di sollevamento e trasporto del 12 per cento.

Nei rimanenti comparti dell'industria meccanica i tassi di sviluppo registrati sono risultati generalmente inferiori alla media del settore. Fra essi, le macchine utensili (+ 9,3 %).

Ai favorevoli risultati conseguiti nel 1980 dalla branca, ha fatto riscontro un miglioramento del saldo commerciale dell'industria meccanica con l'estero, passato da un avanzo di 6.427 miliardi del 1979 ad un saldo positivo di 6.722 miliardi di lire nel 1980.

24. - Sotto la spinta di una domanda interna sostenuta, e sullo slancio che aveva fatto seguito alle consistenti perdite produttive verificatesi nella parte centrale del 1979, l'industria dei *mezzi di trasporto* ha conseguito nel 1980 lo sviluppo produttivo più elevato dell'ultimo decennio. È così che il valore aggiunto della branca ha raggiunto i 6.912 miliardi di lire con un incremento monetario del 26,0 % sul 1979 e con uno sviluppo effettivo del 13,5 per cento.

A frenare, in certo senso, il raggiungimento di risultati economici più soddisfacenti ha concorso il comparto degli autoveicoli ed autotelai, che, a causa di tensioni sindacali settoriali sopravvenute alla fine dell'estate, ha trovato anche nel 1980 difficoltà a sfruttare le opportunità di mercato, realizzando nella media dell'anno un aumento produttivo pressoché nullo (+ 0,3 %) e che rispettava di fatto i deludenti consuntivi (+ 0,6 %) del 1979. Progressi più che apprezzabili ha fatto rilevare invece la produzione di parti staccate ed accessori, favorita da un incremento di domanda per la qualificazione dell'usato.

Più in particolare, nel 1980 sono state prodotte 1.445 mila autovetture a fronte delle 1.481 mila prodotte nel 1979 e delle 1.509 del 1978, mentre il numero degli autoveicoli industriali è salito a circa 167 mila contro le 151 mila unità dell'anno precedente e le 148 mila del 1978.

La domanda interna di autoveicoli ha da parte sua continuato ad allargarsi, anche se a tassi inferiori a quelli del 1979, ed una dimostrazione di ciò si ha dalle immatricolazioni al P.R.A. che hanno evidenziato un aumento del 13,1 % per le autovetture e del 10,7 % per gli autoveicoli industriali, con tuttavia una crescente incidenza di veicoli di importazione.

La bilancia commerciale con l'estero del complesso degli autoveicoli ha così chiuso il 1980 con un saldo negativo record di 2.023 miliardi di lire, invertendo così una tendenza di fondo che sembrava strutturalmente consolidata. Le importazioni nette di autoveicoli, in particolare, hanno superato le 423 mila unità mentre ancora nel 1978 era stata realizzata una esportazione netta di oltre 107 mila unità.

Per quanto concerne l'andamento degli altri comparti si rilevano risultati soddisfacenti per la produzione di biciclette (+ 24,5 %) e per i motoveicoli (+ 26,1 %), grazie anche alla rinnovata tendenza all'impiego di tali mezzi di trasporto.

Analogamente elevata è stata l'espansione della produzione di materiale rotabile ferroviario (+ 17,1 %), di aereomobili (+ 43,9 %).

L'attività cantieristica ha continuato invece a caratterizzarsi per i bassi livelli di produzione, pur segnando nel 1980 un aumento del 14,9 % rispetto all'anno precedente.

Complessivamente considerata, la bilancia con l'estero dei mezzi di trasporto ha dato luogo ad un saldo negativo di 303 miliardi di lire a fronte di un avanzo di 1.930 miliardi nel 1979.

25. - Fra i settori più direttamente legati al consumo, l'industria dei *prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati*, con un valore aggiunto di 12.647 miliardi di lire, ha registrato un aumento del 23,8 % in termini monetari ed uno sviluppo in termini reali del 4,6 % rispetto all'anno precedente. All'interno della branca, è da rilevare lo sviluppo produttivo dell'industria molitoria e della pastificazione (+ 3,5 %), sollecitato dall'aumento della



domanda interna cui ha corrisposto una contrazione delle esportazioni; in particolare e per quanto riguarda più specificatamente le paste di frumento le vendite all'estero sono ammontate nel 1980 a 1.598.000 quintali con una perdita del 7 % rispetto ai livelli toccati nel 1979.

Progressi sono stati registrati, fra gli altri, anche dalla macellazione, lavorazione e conservazione delle carni (+ 6 %), dalla lavorazione e conservazione dei prodotti della pesca (+ 13,2 %), dalla produzione e raffinazione dello zucchero (+ 15,1 %), dalla produzione di mangimi (+ 4 %) e da quella di acquavite e liquori (+ 8 %).

Con riguardo agli altri principali prodotti, per contro, si è verificata una quasi generale riduzione di produzione da mettere in parte in relazione con gli aumenti dei costi e dei prezzi di vendita che hanno condizionato l'evoluzione della domanda, in parte — come nel caso dei gelati e delle bevande — con l'andamento climatico che ha sfavorito il consumo stagionale di tali prodotti. In particolare, hanno accusato contrazioni di una certa entità la produzione di gelati (— 5,1 %), dei surgelati e precucinati (— 2,8 %), l'industria dei grassi vegetali e animali, le produzioni dell'industria idrominerale, quelle delle bevande analcoliche, ecc.

L'industria del tabacco, infine, ha realizzato un incremento di produzione (6,5 %) al quale si è accompagnata una crescita dell'8 % nelle quantità di tabacchi lavorati importate dall'estero.

**26.** — Le industrie tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature hanno realizzato un valore aggiunto di 18.680 miliardi di lire, pari ad un incremento monetario del 23,3 % rispetto al 1979. L'aumento reale è stato tuttavia di solo il 2,1 %, e sintetizza anche in questo caso andamenti diversificati nei vari settori componenti la branca.

L'esame delle singole classi di attività evidenzia infatti una dinamica produttiva positiva per le industrie tessili (+ 5,6 %) ed una caduta di attività nelle industrie delle pelli e cuoio, che ha riportato la produzione ai livelli del 1978. Sostanzialmente stagnante sui livelli del 1979 è risultata invece l'attività nel settore del vestiario e dell'abbigliamento ed in quello delle calzature.

Nell'ambito delle industrie tessili, apprezzabili sono apparsi i risultati economici conseguiti dall'industria delle maglie e calze, da quella della canapa, lino, juta e simili mentre nelle industrie laniera e della seta i livelli di attività sono risultati inferiori a quelli dello scorso anno.

Il ridimensionamento produttivo nelle industrie delle pelli e del cuoio ha in parte tratto origine dalla caduta delle vendite all'estero di calzature (— 20 % in quantità) che nei consuntivi del 1980 sono scese a 227.991 migliaia di paia.

Anche l'attività delle industrie del vestiario e dell'abbigliamento (variata di appena lo 0,2 %) ha risentito della non favorevole evoluzione delle esportazioni, vieppiù condizionate dalla concorrenza dei paesi emergenti e dalla continua crescita dei costi di produzione.

Tradizionalmente attiva nei rapporti commerciali con l'estero, la branca ha comunque chiuso il 1980 con un avanzo di 7.250 miliardi di lire, solo di poco inferiore a quello registrato nell'anno precedente (7.373 miliardi).

**27.** — Le industrie del legno e mobili in legno sono pervenute a risultati economici che, misurati in termini di valore aggiunto, ammontano a 8.415 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1979 del 43,9 %; la forte lievitazione dei prezzi riduce tuttavia la variazione in termini quantitativi al 9,4 per cento.

All'espansione della branca ha soprattutto contribuito il comparto del mobilio e dell'arredamento in legno (11,1 %), che si è particolarmente giovato dell'accresciuta domanda interna.

Relativamente meno sostenuto è stato l'andamento dell'industria del legno (+ 5,3 %), che ha tuttavia realizzato un tasso di sviluppo superiore a quello dello scorso anno. Nel suo ambito si è evidenziato il buon andamento del settore della segazione, stagionatura e conservazione del legno (+ 11 %) e di quello dei compensati, tranciati e pannelli fibrolegnosi (+ 9,6 %), a fronte di una flessione del 4 % nella falegnameria industriale per l'edilizia.

Lo sviluppo produttivo della branca si è riflesso sull'approvvigionamento dall'estero di legname, accresciutosi in volume del 7 % e avvenuto a costi sensibilmente elevati in valore. Le importazioni complessive di legname e prodotti dell'industria del legno si sono pertanto allargate del 47 % mentre le esportazioni hanno registrato un aumento, sempre in valore, di solo l'11 %, da ascrivere prevalentemente alla debolezza delle vendite di mobili italiani sui mercati esteri.

**28.** - Il valore aggiunto della branca della *carta, prodotti cartotecnici, stampa ed editoria* si è ragguagliato nel 1980 a 5.825 miliardi di lire, con un incremento monetario del 15,9 % rispetto all'anno precedente e con un aumento quantitativo del 3,1 per cento.

La produzione è stata caratterizzata da un aumento del 4,7 % nelle industrie poligrafiche e da una sostanziale stagnazione sui livelli del 1979 nel comparto della carta, del cartone e della cartotecnica.

L'industria della carta e cartotecnica ha continuato a presentare, anche nel 1980, un elevato grado di dipendenza dall'estero per quanto riguarda le materie prime, la cui offerta rimane vieppiù condizionata dalle politiche dei paesi produttori orientate alla maggiore utilizzazione diretta delle paste per la fabbricazione di carta. In particolare, gli approvvigionamenti dall'estero di paste per la fabbricazione di carta nel 1980 hanno raggiunto i 31,9 milioni di quintali, registrando un aumento rispetto al 1979 del 7,2 % cui si è accompagnata una lievitazione dei valori medi unitari che ha sfiorato il 30 per cento.

**29.** - La branca degli *altri prodotti industriali*, nella quale confluiscono le industrie della gomma, quelle delle materie plastiche e tutte le altre industrie non altrove specificate come ad esempio, quella dei giocattoli, è la sola, nel ramo della trasformazione, ad aver registrato una flessione, sia pure come sintesi di andamenti differenziati fra le varie attività produttive. Nei consuntivi del 1980 il valore aggiunto complessivo della branca è ammontato infatti a 5.293 miliardi di lire, con un incremento monetario del 19,8 % che, a causa della contemporanea lievitazione dei prezzi, si è tradotto in un decremento quantitativo dell'1,0 % rispetto al 1979.

All'interno del gruppo, al modesto incremento della produzione di giocattoli, ha fatto riscontro una stagnazione dei livelli di produzione delle industrie della gomma e una contrazione nella produzione di materie plastiche, dopo i buoni risultati conseguiti nell'anno precedente.

In particolare e per quanto riguarda il settore della gomma, le importazioni sono salite del 66 % mentre le esportazioni hanno segnato un aumento in valore di solo il 6,5 % a causa essenzialmente delle perdite accusate dalle vendite all'estero di pneumatici per ruote di autoveicoli (- 17 % in quantità) in connessione anche con la non favorevole congiuntura del settore automobilistico in molti paesi esteri.

### *Costruzioni ed opere pubbliche.*

**30.** — Il ramo delle costruzioni e opere pubbliche ha registrato nel 1980 l'espansione produttiva più elevata dell'ultimo decennio, recuperando peraltro solo parzialmente le perdite accumulate negli anni precedenti; il settore appare d'altronde ancora caratterizzato dal permanere di diffuse difficoltà che ostacolano il superamento di una crisi strutturale che data ormai dagli inizi degli anni settanta.

Per quanto concerne comunque i risultati dell'anno, il valore aggiunto del ramo è ammontato, come già detto, a 25.904 miliardi di lire con un incremento monetario rispetto al 1979 del 29,0 %, cui corrisponde, posto l'aumento subito dai costi di costruzione, uno sviluppo reale del 4,2 per cento.

Tale incremento sintetizza andamenti relativamente omogenei sia nel comparto dell'edilizia abitativa, sia in quello dell'edilizia non residenziale ed opere pubbliche, avendo quest'ultimo conseguito comunque risultati in qualche misura migliori.

Per quanto concerne, in particolare, la costruzione di fabbricati residenziali, l'adozione di provvedimenti di sostegno e di incentivo alla edilizia abitativa (piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica, legge n. 25/1980 per il finanziamento di interventi straordinari, e così via), hanno finito per prevalere sui fattori negativi, che fanno capo al sempre più difficile reperimento delle aree per l'edificazione nei centri urbani, all'elevato costo del denaro ed al continuo rincaro dei prezzi. L'attività di rinnovo, riqualificazione e manutenzione straordinaria ha fatto registrare dal canto suo una espansione in linea con le tendenze manifestate negli ultimi anni.

Per quanto concerne l'edilizia non residenziale e le opere pubbliche, l'aumento della attività produttiva — sostenuto dalla ripresa degli investimenti — ha riguardato sia la componente privata sia quella pubblica.

L'andamento dell'industria delle costruzioni complessivamente considerata è stato accompagnato da un aumento delle forze di lavoro occupate nel settore e da un consistente incremento dei costi di costruzione dei fabbricati (25 %) per effetto, soprattutto, degli accentuati rincari subiti dai materiali e dai trasporti e noli; in minor misura, si è accresciuto il costo della manodopera.

### **C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.**

**31.** — Allo sviluppo delle attività industriali ed a quello, più contenuto, del settore primario si è accompagnato un più moderato tasso di espansione nel settore dei servizi destinabili alla vendita, che ha scontato il peggioramento del clima congiunturale ma che comunque si è giovato anche nel 1980 sia della tendenza di fondo propria del sistema a richiedere quantità maggiori e sempre più diversificate di servizi e sia della buona impostazione — almeno come media dell'anno — della domanda delle famiglie e delle imprese. L'intero settore ha così conseguito, in definitiva, un valore aggiunto di 134.457 miliardi di lire con un incremento monetario del 28,3 % ed uno sviluppo reale pari al 4,1 % rispetto all'anno precedente.

A determinare tale andamento hanno contribuito in misura maggiore i rami del commercio, alberghi e pubblici esercizi (+ 4,6 %), dei trasporti e comunicazioni, con uno sviluppo reale del 4,2 %, e quello del credito e assicurazioni (+ 6,8 %). Progressi relativamente meno sostenuti hanno registrato invece i servizi vari (+ 3,3 %) e la locazione di fabbricati (+ 1,8 %).

Commercio e pubblici esercizi.

32. - Il settore del commercio, alberghi e pubblici esercizi, rispecchiando direttamente l'andamento della domanda finale e intersettoriale, ha chiuso il 1980 con un valore aggiunto di 51.542 miliardi di lire pari a un incremento monetario del 25,7 % rispetto al 1979 e ad uno sviluppo reale del 4,6 per cento.

Il livello complessivo della domanda interna, che in definitiva condiziona l'attività commerciale in senso stretto, ha registrato infatti un aumento del 6,9 % in termini quantitativi. L'andamento delle attività commerciali tradizionali ha continuato inoltre a beneficiare della modesta dimensione degli acquisti presso gli esercizi della cosiddetta grande distribuzione, per corrispondenza ecc., il cui ruolo nell'ambito del settore continua ad essere trascurabile.

È da aggiungere che il volume dei beni soggetti a commercializzazione destinati al consumo finale è aumentato fra il 1979 e il 1980 del 5,1 %. Quello del complesso degli scambi commerciali del 4,9 per cento.

Quanto alle vendite effettuate dai grandi magazzini, dai magazzini a prezzo unico, dalle ditte con più di cinque punti di vendita e dalle principali cooperative di consumo, il loro valore è nel 1980 aumentato del 23 %, come sintesi di incrementi del 25,2 % per i tessuti e l'abbigliamento, del 24,8 % per i generi alimentari e del 18,4 % per gli altri articoli venduti. Se si considera che nel contempo i prezzi al consumo dei prodotti sono cresciuti del 21,4 % se ne ricava che le vendite della grande distribuzione si sono allargate in quantità di solo l'1 % circa.

Nel complesso il valore aggiunto delle attività commerciali si è cifrato in 43.471 miliardi, con uno sviluppo monetario del 26,2 % e reale del 4,9 per cento.

Risultati relativamente più modesti sono stati conseguiti dalle attività turistico-alberghiere in senso stretto, sfavorite fra l'altro dal maltempo all'inizio della stagione estiva. Il numero delle presenze alberghiere di clienti stranieri, dopo l'eccezionale sviluppo del 1979, è cresciuto nel 1980 in misura trascurabile, mentre le presenze di clientela italiana, che nell'anno precedente avevano palesato un solo modesto incremento, sono aumentate del 4,8 %. Lo sviluppo in termini di clienti è stato inoltre ancor più sostenuto per i turisti

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	28.727	33.244	40.992	51.542	39,1	38,3 <sup>7</sup>
Trasporti e comunicazioni .....	10.584	12.553	15.433	21.106	14,7	15,7
Credito e assicurazione .....	9.978	12.153	14.347	20.118	13,7	15,0
Locazione di fabbricati .....	11.148	13.130	15.970	19.314	15,2	14,4
Servizi vari .....	12.890	15.277	18.086	22.377	17,3	16,6
TOTALE...	73.327	86.357	104.828	134.457	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni

italiani rispetto a quelli stranieri, tenuto conto che la generale contrazione della permanenza media è risultata più marcata per la componente nazionale.

Il valore aggiunto realizzato dal comparto degli alberghi e pubblici esercizi è stato valutato per il 1980 in 8.071 miliardi di lire, con un incremento del 23,3 % in termini monetari e del 2,8 % in termini reali.

È da ritenere, comunque, che assai più importante rispetto all'aumento dell'attività alberghiera in senso stretto sia stato anche nel 1980 lo sviluppo indotto dal fenomeno turismo e vacanze in tutte le attività connesse. Le dimensioni assunte dal complesso delle cosiddette seconde case, dalle forme di ospitalità - scambio ecc. tende infatti a ridurre sempre più le vacanze tradizionali, fatte di lunghi soggiorni fissi in alberghi e pensioni. Per converso, cresce peraltro, quasi come reazione alle vacanze « in casa », la domanda di servizi ricreativi, attrezzature sportive e via dicendo come pure la vacanza di movimento (viaggi, crociere). Gli introiti relativi al turismo estero hanno raggiunto i 7.798 miliardi di lire, con un aumento del 12 % nei confronti del 1979.

#### Trasporti e comunicazioni.

**33.** - Il settore dei trasporti e comunicazioni ha risentito delle vicende che nel corso del 1980 hanno caratterizzato l'attività produttiva e gli scambi, realizzando un valore aggiunto di 21.106 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 36,8 % (+ 4,2 % in termini reali).

Dall'esame dei vari servizi di trasporto si rileva che il traffico ferroviario nel suo complesso ha all'incirca mantenuto i livelli dell'anno precedente. I viaggiatori-chilometro trasportati dalle F.S. hanno registrato un incremento minimo per il trasporto di merci, espresso in termini di tonnellate-chilometro l'aumento non supera l'1 per cento.

I servizi pubblici di trasporto su strada hanno continuato viceversa ad espandersi in termini di traffico passeggeri, soprattutto a causa del perdurare delle politiche di contenimento dei prezzi cui corrisponde la crescente onerosità della circolazione automobilistica privata. Nel corso del 1980 il parco autobus si è ulteriormente allargato, come dimostrano le immatricolazioni cresciute nell'anno del 25 % circa.

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	12.238	12.731	13.477	14.095	40,1	40,3
Trasporti e comunicazioni .....	5.200	5.392	5.671	5.907	16,9	16,9
Credito e assicurazione .....	3.126	3.282	3.499	3.737	10,4	10,7
Locazione di fabbricati .....	4.655	4.729	4.793	4.878	14,3	14,0
Servizi vari .....	5.683	5.898	6.142	6.343	18,3	18,1
TOTALE ...	30.902	32.032	33.582	34.960	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	+ 5,9	+ 4,6	+ 16,4	+ 20,2	+ 23,3	+ 25,7
Trasporti e comunicazioni .....	+ 5,2	+ 4,2	+ 16,8	+ 31,3	+ 22,9	+ 36,8
Credito e assicurazione .....	+ 6,6	+ 6,8	+ 10,8	+ 31,3	+ 18,1	+ 40,2
Locazione di fabbricati .....	+ 1,4	+ 1,8	+ 19,9	+ 18,8	+ 21,6	+ 20,9
Servizi vari .....	+ 4,1	+ 3,3	+ 13,7	+ 19,7	+ 18,4	+ 23,7
TOTALE ...	+ 4,8	+ 4,1	+ 15,8	+ 23,2	+ 21,4	+ 28,3

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

Anche i trasporti di merci su strada hanno segnato progressi evidenziati indirettamente dall'andamento delle vendite di gasolio per autotrazione (+ 2,5 % rispetto al 1979). È proseguita l'opera di rinnovo del parco, confermato dalle nuove iscrizioni al P.R.A. di veicoli industriali (+ 10,2 %).

Nel settore dei trasporti marittimi si è rilevata una contrazione (17 % circa), soprattutto a causa del negativo andamento fatto segnare dai trasporti internazionali di merci.

L'attività nel settore dei trasporti aerei è risultata nel complesso ben impostata anche se ha dovuto scontare gli effetti della persistente conflittualità del personale addetto. Per quanto riguarda il traffico internazionale, i passeggeri che nel 1980 hanno utilizzato i velivoli delle compagnie di bandiera sono aumentati del 9,3 % mentre per le merci lo sviluppo è stato del 10,1 %. Variazioni rispettivamente del + 5,6 % e del - 4,3 % hanno caratterizzato viceversa il traffico nazionale. L'ammontare complessivo delle entrate del settore aereo ha comunque registrato aumenti sensibilmente maggiori grazie agli adeguamenti delle tariffe decisi nel corso del 1980.

Il comparto delle comunicazioni ha continuato a far registrare andamenti migliori per il traffico telefonico rispetto a quello postale e telegrafico.

#### Credito e assicurazioni.

34. - Il valore aggiunto realizzato nel ramo del credito e assicurazione è risultato pari a 20.118 miliardi di lire con un incremento monetario del 40,2 % e con uno sviluppo in termini reali del 6,8 % rispetto al 1979.

Scendendo all'analisi dei risultati settoriali si rileva che l'attività di intermediazione finanziaria svolta dalle aziende di credito si è giovata da un lato del divario tra tassi attivi e tassi passivi, ha risentito dall'altro dei vincoli imposti sugli impieghi delle disponibilità. Il volume degli impieghi interni delle aziende di credito ordinario registrava infatti al 30 novembre 1980 un incremento del 20,5 % rispetto alla stessa data del 1979 a fronte del 31 % circa realizzato nel 1979 (+ 26 % tuttavia considerando la media annua), quello degli Istituti di credito speciale un aumento del 12,8 %, non dissimile peraltro, in questo caso, da quello dell'anno precedente.

La consistenza dei depositi presso le aziende di credito è aumentata, nei dodici mesi terminanti a novembre, del 10,4 % (+ 18 % invece considerando la media annua) mentre più elevata è risultata la crescita dei depositi postali (21 %). Il rapporto impieghi su depositi, che alla fine del 1979 si collocava intorno al 46-47 %, è via via aumentato nel corso del 1980 per raggiungere in novembre il 52 per cento.

Positivi in termini monetari (+ 22 %), stazionari in termini reali sono stati invece i risultati conseguiti dal comparto delle assicurazioni.

#### Locazione di fabbricati.

35. - La spesa per abitazione è ulteriormente cresciuta nel corso del 1980, prevalentemente a causa della progressiva applicazione della legge 27 luglio 1978 n. 392, la cosiddetta legge sull'equo canone, ma anche in relazione al costante anche se lento aumento del patrimonio edilizio.

Il valore aggiunto di competenza del settore è così salito a 19.314 miliardi di lire con variazioni rispetto al 1979 del 20,9 % in termini monetari e dell'1,8 % in termini reali.

#### Servizi vari.

36. - Il settore dei servizi vari, comprendente un insieme eterogeneo di attività che vanno dai servizi professionali, a quelli sanitari non convenzionati, dai servizi dell'igiene a quelli ricreativi, del culto, ecc., ha conseguito infine un valore aggiunto di 22.377 miliardi con un incremento del 23,7 % in termini monetari ed uno sviluppo reale del 3,3 % rispetto all'anno precedente.

Lo sviluppo è risultato generalizzato sia ai servizi forniti alle imprese (+ 2,4 %) sia a quelli forniti alle famiglie, con variazioni comprese fra il + 2,1 % dei servizi sanitari e il 6 % di quelli ricreativi e culturali.

#### D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

37. - Il valore aggiunto complessivamente realizzato nel 1980 dai settori che producono beni e servizi destinabili alla vendita si è ragguagliato, al lordo dei servizi bancari imputati,

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	13.402	15.700	18.610	21.528	8,2	7,6
Prodotti dell'industria .....	82.258	95.092	115.571	144.575	50,8	51,0
Servizi destinabili alla vendita .....	73.327	86.357	104.828	134.457	46,1	47,4
TOTALE ...	168.987	197.149	239.009	300.560	105,1	106,0
meno: Servizi bancari imputati .....	8.270	9.671	11.576	17.031	5,1	6,0
TOTALE ...	160.717	187.478	227.433	283.529	100,0	100,0

TABELLA N. 22. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	5.123	5.303	5.620	5.786	7,9	7,8
Prodotti dell'industria .....	32.372	33.054	34.910	36.602	48,8	49,0
Servizi destinabili alla vendita .....	30.902	32.032	33.582	34.960	46,9	46,9
TOTALE ...	68.397	70.389	74.112	77.348	103,6	103,7
meno: Servizi bancari imputati .....	2.286	2.400	2.558	2.732	3,6	3,7
TOTALE ...	66.111	67.989	71.554	74.616	100,0	100,0

a 300.560 miliardi di lire con un aumento del 25,8 % rispetto al 1979, che sottintende uno sviluppo reale del 4,4 % ed una crescita dei prezzi impliciti del 20,5 per cento.

38. - Sul piano reale e sempre con riferimento alle cifre al lordo dei servizi bancari imputati, il valore aggiunto dell'industria (+ 4,8 %) ha rappresentato anche nel 1980 la componente più dinamica, mentre per quanto riguarda gli altri due rami produttivi, il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita ha segnato, come già visto nei precedenti paragrafi, un aumento quantitativo del 4,1 % e quello dell'agricoltura, foreste e pesca un incremento del 3,0 % rispetto al 1979.

L'evoluzione dei prezzi impliciti, a sua volta, è risultata più marcata nel ramo dei servizi destinabili alla vendita (+ 23,2 %) rispetto a quanto verificatosi nel settore industriale (+ 19,4 %) e in quello dell'agricoltura, foreste e pesca (+ 12,3 %).

Come sintesi dei descritti andamenti, la struttura del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita ha registrato nei valori a prezzi 1970 solo minime modificazioni rispetto al 1979; in particolare è rimasta immutata l'incidenza del settore dei servizi, quella del settore industriale è variata di due decimi di punto, quella del settore agricolo è appena diminuita. Modificazioni di maggior rilievo, a scapito del settore

TABELLA N. 23. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	+ 6,0	+ 3,0	+ 11,8	+ 12,3	+ 18,5	+ 15,7
Prodotti dell'industria .....	+ 5,6	+ 4,8	+ 15,1	+ 19,4	+ 21,5	+ 25,1
Servizi destinabili alla vendita .....	+ 4,8	+ 4,1	+ 15,8	+ 23,2	+ 21,4	+ 28,3
TOTALE ...	+ 5,3	+ 4,4	+ 15,1	+ 20,5	+ 21,2	+ 25,8
meno: Servizi bancari imputati .....	+ 6,6	+ 6,8	+ 12,3	+ 37,7	+ 19,7	+ 47,1
TOTALE ...	+ 5,2	+ 4,3	+ 15,3	+ 19,6	+ 21,3	+ 24,7



primario e a vantaggio di quello dei servizi risultano nella struttura a prezzi correnti, legate ad una non trascurabile modificazione anche dei prezzi relativi.

39. — Al netto invece dei servizi bancari imputati — il cui importo è risultato pari a 17.031 miliardi di lire, con un aumento del 47,1 % in termini monetari e del 6,8 % in volume — il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita è ammontato a 283.529 miliardi di lire, con un incremento monetario del 24,7 % ed uno sviluppo reale del 4,3 % rispetto al 1979.

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

40. — Il costo dei servizi resi a titolo gratuito alla collettività dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali private, nonché i servizi domestici prodotti nell'ambito delle famiglie in quanto datori di lavoro, concorrono congiuntamente a determinare il valore dei servizi non destinabili alla vendita, per i quali manca ovviamente un prezzo di mer-

TABELLA N. 24. — Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita (in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute			
	1977	1978	1979	1980
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	21.736	26.445	32.410	40.837
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	1.314	1.517	1.795	2.236
TOTALE...	23.050	27.962	34.205	43.073

cato in base al quale poterli valutare. Tenuto conto del costo dei beni e servizi acquistati all'esterno del settore, si può calcolare che il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita è ammontato nel 1980 a 43.073 miliardi di lire con un aumento in termini monetari del 25,9 % ed un aumento in termini reali dell'1,2 % rispetto al 1979.

*Servizi delle Amministrazioni pubbliche.*

41. — Il valore aggiunto dei servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche, che costituisce ovviamente la parte più consistente dell'intero settore, si è ragguagliato a 40.837 miliar-

TABELLA N. 25. — Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita (in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute			
	1977	1978	1979	1980
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	8.230	8.271	8.275	8.366
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	543	545	557	569
TOTALE...	8.773	8.816	8.832	8.935

TABELLA N. 26. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

BRANCHE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	..	+ 1,1	+ 22,6	+ 24,6	+ 22,6	+ 26,0
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	+ 2,2	+ 2,2	+ 15,8	+ 21,9	+ 18,3	+ 24,6
TOTALE ...	+ 0,2	+ 1,2	+ 22,1	+ 24,4	+ 22,3	+ 25,9

di di lire con incrementi, rispetto al 1979, del 26 % in termini monetari e dell'1,1 % in termini reali.

Altri settori.

42. - Gli altri servizi non destinabili alla vendita, vale a dire quelli forniti dalle Istituzioni sociali private e quelli domestici hanno dato luogo nel 1980 ad un valore aggiunto valutabile in 2.236 miliardi di lire con un incremento monetario del 24,6 %, che si traduce in un aumento del 2,2 % ove si elimini la variazione dei prezzi.

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

43. - Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, l'aggregato cioè che sintetizza i risultati economici conseguiti dal complesso delle attività produttrici di beni e servizi del settore privato e di quello pubblico, è ammontato nel 1980 a 337.402 miliardi di lire con un incremento del 25,1 % rispetto ai 269.657 miliardi del 1979. A determinare tale cifra, le imposte indirette sulle importazioni — il cui gettito va sommato al valore aggiunto complessivo dei due grandi comparti che producono beni e servizi per ottenere il prodotto

TABELLA N. 27. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	183.767	215.440	261.638	326.602	97,0	96,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	160.717	187.478	227.433	283.529	84,3	84,0
Servizi non destinabili alla vendita .....	23.050	27.962	34.205	43.073	12,7	12,8
Imposte indirette sulle importazioni .....	6.316	6.814	8.019	10.800	3,0	3,2
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO .....	190.083	222.254	269.657	337.402	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 28. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(in miliardi di lire 1970)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979	1980
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	74.884	76.805	80.386	83.551	97,7	97,6
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	66.111	67.989	71.554	74.616	87,0	87,2
Servizi non destinabili alla vendita .....	8.773	8.816	8.832	8.935	10,7	10,4
Imposte indirette sulle importazioni .....	1.551	1.683	1.922	2.018	2,3	2,4
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.....</b>	<b>76.435</b>	<b>78.488</b>	<b>82.308</b>	<b>85.569</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

interno lordo ai prezzi di mercato — hanno concorso con 10.800 miliardi di lire, registrando un incremento del 34,7 % rispetto all'anno precedente.

In termini reali il PIL del 1980 si colloca a sua volta ad un livello superiore del 4 %, a fronte del + 4,9 % realizzato nell'anno precedente.

La variazione dei prezzi impliciti (+ 20,3 %) rilevata fra il 1979 ed il 1980 è risultata superiore di quasi cinque punti percentuali a quella dell'anno precedente. Essa è altresì la più elevata da oltre trent'anni a questa parte.

Rimane da dire che dei due principali comparti che concorrono, in una con le imposte indirette all'importazione, alla formazione del prodotto interno, il maggiore, quello ossia dei beni e servizi destinabili alla vendita, ha sia pure di poco aumentata la sua incidenza sul PIL complessivo, passata fra il 1979 ed il 1980 dall'87 % all'87,2 % nella valutazione a prezzi 1970. Ha perso tuttavia tre decimi di punto posto il gioco prezzi in quella a prezzi correnti.

TABELLA N. 29. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979	1979 su 1978	1980 su 1979
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	+ 4,7	+ 3,9	+ 16,0	+ 20,1	+ 21,4	+ 24,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	+ 5,2	+ 4,3	+ 15,3	+ 19,6	+ 21,3	+ 24,7
Servizi non destinabili alla vendita .....	+ 0,2	+ 1,2	+ 22,1	+ 24,4	+ 22,3	+ 25,9
Imposte indirette sulle importazioni .....	+ 14,2	+ 5,0	+ 3,1	+ 28,3	+ 17,7	+ 34,7
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>+ 4,9</b>	<b>+ 4,0</b>	<b>+ 15,6</b>	<b>+ 20,3</b>	<b>+ 21,3</b>	<b>+ 25,1</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

44. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, risultante dalla somma del PIL e dei redditi netti dall'estero, si è commisurato nel 1980 a 337.482 miliardi di lire con un aumento del 25 % rispetto al 1979.

I redditi da lavoro e da capitale netti dall'estero hanno agito in senso aggiuntivo per 80 miliardi di lire.

TABELLA N. 30. - **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1977	1978	1979	1980	1979 su 1978	1980 su 1979
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	190.083	222.254	269.657	337.402	+21,3	+25,1
Redditi netti dall'estero .....	— 420	— 138	371	80	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	189.663	222.116	270.028	337.482	+21,6	+25,0
Ammortamenti (—) .....	19.442	22.364	26.434	32.431	+18,2	+22,7
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ...	170.221	199.752	243.594	305.051	+21,9	+25,2
Imposte indirette (—) .....	20.410	23.485	27.372	36.503	+16,6	+33,4
Contributi alla produzione .....	5.200	6.502	8.950	10.168	+37,6	+13,6
<b>REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI</b>	<b>155.011</b>	<b>182.769</b>	<b>225.172</b>	<b>278.716</b>	<b>+23,2</b>	<b>+23,8</b>

45. - L'ammontare degli ammortamenti, vale a dire il valore delle risorse necessarie a compensare la perdita di efficienza dei capitali fissi verificatasi nell'anno, è risultato pari a 32.431 miliardi di lire: un importo superiore del 22,7 % a quello del 1979.

Al netto degli ammortamenti, il reddito nazionale ai prezzi di mercato si è pertanto ragguagliato a 305.051 miliardi di lire con un incremento del 25,2 % rispetto all'anno precedente.

Il reddito nazionale netto al costo dei fattori, calcolato escludendo dalla cifra precedente le imposte indirette ma considerando i contributi alla produzione, è aumentato invece del 23,8 % (in misura ossia lievemente inferiore), cifrandosi in 278.716 miliardi di lire.